



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 3
16 febbraio 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**MESSNER PREPARA
UN GRANDE SPETTACOLO** (pag. 5)

**«PRIMA» INVERNALE
SUL PIZZO CENGALO** (pag. 12)

**PROVE: GLI SCI
PER L'ESCURSIONISMO** (pag. 8)

**DOLOMITI: IL LATEMAR
ISOLA DEL TESORO** (pag. 16)

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Presse di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Reinhold Messner al castello di Juval (BZ) dove sono conservati i cimeli delle sue spedizioni nel regno degli ottomani (foto Serafin).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via C.B. Vico 9E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Un'impresa contestata

Nel numero 22 de «Lo Scarpone», a pagina 12, Andrea Beretta del C.A.I. di Como aveva riferito di una sua impresa in Anatolia, la scalata al Demirkazik lungo la cui parete E.S.E. sostiene di aver aperto una nuova via. Fieri dubbi nutre sulla «novità» dell'impresa Sergio De Infanti, presidente della Sezione di ravascletto e guida alpina, in una lettera a «Lo Scarpone». «Con il pensiero — spiega — vado indietro al 1971 e alla truffa subita, dovuta alla mia inesperienza e alla furbizia di una guida turca che mi spacciò il posto più vicino alla tenda, dove sua moglie teneva capra e pecore, per una zona dove tutto era ancora da fare... Certamente voglio ammettere la fede e l'onestà di Beretta, che probabilmente è stato truffato dalla guida...». Non ci è ovviamente possibile entrare nel merito di una questione tanto delicata ma occorre precisare per evitare in futuro equivoci e sospetti di scarsa attenzione da parte della redazione, che chi racconta una sua impresa e, la sottoscrive, se ne assume per intero la responsabilità della veridicità di quanto asserisce.

L.S.

Una proposta

È possibile non avvolgere più le copie del giornale in pellicole di plastica ma incollare il nome del destinatario sul frontespizio? Tale sistema, molto diffuso nella spedizione di stampati, permette di salvaguardare l'ambiente evitando che altra plastica possa diventare fonte d'inquinamento. A proposito: spero che il giornale sia stampato con carta riciclata.

Pierpaola Scattolini - Milano

• È una proposta interessante e una preoccupazione rispettabilissima in questi tempi. Problemi tecnici legati alla grande diffusione de «Lo Scarpone» hanno finora reso impossibile l'adozione dell'indirizzo incollato e della carta riciclata. Grazie comunque per i consigli e grazie a quanti ci aiuteranno a fare de «Lo Scarpone» un giornale sempre più informato e utile a chi va in montagna e ama la montagna.

L.S.

I requisiti dei gestori

Una proposta: perché il CAI non delibera su tutto il territorio nazionale che la nomina a gestore di un proprio rifugio comporti per il candidato determinanti requisiti da ritenere indispensabili (per esempio: lic. media inferiore, capacità organizzative, preferenziale esperienza alberghiera/ristorazione) oltre a un periodo di prova di almeno un anno con conferma o disdetta dell'incarico tramite giudizio insindacabile della Sezione del CAI responsabile?

Gianpaolo Salvioni
CAI Cologno Monzese
Paola Gasparini
S.E.M. - Milano

Assemblea delegati

La sezione di Torino ricorda alle sezioni interessate a partecipare all'Assemblea dei delegati di Torino del 24 aprile l'assoluta necessità di prenotare tempestivamente gli alberghi per i pernottamenti. Il Comitato organizzatore ha ottenuto un breve rinvio della scadenza delle opzioni. Trascorsa la data concessa non sarà più possibile garantire la possibilità di un alloggio. Per le modalità di prenotazione vedere le iscrizioni direttamente trasmesse dalla Sezione di Torino con lettera del 22.09.1987 e pubblicate su «Lo Scarpone» N. 20 del 16.11.1987.

Diritti e doveri

Solitamente, quando si entra in un rifugio dopo una giornata di attività in montagna, la prima cosa che si cerca è la comodità e il ristoro e, pronti a criticare la minima manchevolezza da parte del o dei gestori. Il fatto che chi si trova ad esercitare quell'attività abbia già sulle spalle una giornata piena di servizi, dalla preparazione delle collezioni e dei pasti alle pulizie e senza mai un attimo di tregua, non viene considerato perché la tessera C.A.I. «ti dà diritto»... Qui avviene l'errore perché la tessera dà diritti ma impone anche doveri. Si consideri che non ci si trova in un albergo ma in un rifugio alpino e che chi lo gestisce è una persona umana degna del massimo rispetto. Un grazie particolare al gestore del Rifugio «O. Falier dell'Ombretta» Nino Dal Bon di Canale d'Agordo per come gestisce e mantiene il Rifugio.

G.F.

Due volte grazie

• Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato al nostro soccorso effettuato sulla via normale italiana al Cervino il 16.07.1987, ed in particolare a Roland Van Etro, alle Guide Alpine di Cervinia ed al personale dei Reperti di rianimazione e chirurgia toracica dell'Ospedale di Aosta.

Walter Mattiello e Giuseppe Peruffo
(C.A.I. Sez. di Montecchio Magg, VI)

• Grazie al dipendente delle Funivie Marmolada, Stazione di Seraut, che nella notte fra il 13 e il 14/9 ci ha ospitati dopo una difficile ascensione e da un bivacco alla emgis mediana del versante Sud.

Paolo Pavirusio e Sandro Zizioli
CAI Brescia



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 5.000; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 5.500
Soci ordinari L. 9.000; non soci L. 18.000.
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 17.000
Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE**Oggetto - Intervento elicotteri militari****Circolare n. 9/88****Alle Sezioni**

In merito alle richieste di elitransporto per manutenzione rifugi, ricordiamo che le singole Sezioni del CAI dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento, (Comandi Regione Aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi (automezzi, soma, spalla). In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile. Per quanto concerne nuove costruzione o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti i rifugi e bivacchi che abbiano già ricevuto il previsto benestare della Commissione Zonale Rifugi competente. Mentre facciamo presente che le autorità Centrali non potranno accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito precisiamo i dati necessari per l'inoltro delle richieste stesse, che dovranno pervenire alla scrivente Commissione **entro il 10 marzo 1988**, trascorsa tale data non saranno presi in considerazione gli eventuali ritardatari.

I dati necessari sono:

- Nome, località, quota del rifugio
- Ubicazione del rifugio Tav. IGM 1: 25.000
- Località di carico del personale e/o materiali con relativa quota
- Generalità anagrafiche del personale da imbarcare (almeno se si e quanti)
- Peso totale e/o scomposto in vari carichi e volume del materiale da trasportare
- Località di scarico con relativa quota
- Disponibilità o meno della Sezione ad accollarsi gli oneri relativi a: assicurazione (obbligatoria); indennità al personale, costo delle ore di volo
- Periodo in cui si desidera venga effettuato il concorso
- Recapito telefonico del delegato a prendere contatti con il 4° rgpt ALE per le modalità esecutive.

Milano 2, febbraio 1988

Nilo Salvotti

Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**Circolare n. 10/88****Ai componenti Scuole Centrali di Alpinismo e Sci Alpinismo, Direttori Scuole e Corsi, Istruttori Nazionali, istruttori e Aiuto istruttori di alpinismo e sci alpinismo del Club alpino italiano.**

Cari amici,

in questo avvio del nuovo anno desidero porgere a Voi tutti il saluto e il cordiale augurio di buon lavoro della neo costituita Commissione Scuole che assume la denominazione di Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo.

La fusione delle due precedenti Commissioni non comporterà, per ora, alcun mutamento sostanziale, per cui le attività dei due settori dell'alpinismo e dello sci alpinismo affidati al coordinamento del Vice presidenti Mario Bertolaccini e Angelo Brambilla, proseguiranno con le modalità a Voi note.

È tuttavia un primo concreto passo di un graduale processo di rinnovamento ed evoluzione necessario per adeguare uomini, strutture e programmi a quel più vasto e profondo movimento evolutivo che tutta la nostra società sta vivendo e che certamente ci coinvolge.

È una evoluzione ricca di attese per il determinante contributo proveniente dal progresso tecnologico, per i fermenti culturali in atto, per la ricerca costante di una migliore organizzazione e di una più chiara individuazione dei ruoli e dei compiti.

Una riflessione anche superficiale sui dati informativi e sulle cifre che esprimono l'enorme mole di lavoro svolta dagli Istruttori e dalle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo del C.A.I. in cinquant'anni di attività per una vasta e corretta conoscenza delle componenti culturali e tecniche dell'alpinismo.

Il livello tecnico raggiunto soprattutto negli ultimi anni e la crescente diffusione in tutto il territorio nazionale sono il frutto del tenace e intelligente lavoro svolto da coloro che ci hanno preceduto a prezzo di sacrifici personali e di dispendio non remunerato di tempo e di energie che dimostra come, ancor oggi, il volontariato possa dare contributi insostituibili se ispirato da motivazioni sentite e realizzato con metodologie attuali e moderne.

Impegno primario, pertanto, è il mantenimento dei livelli raggiunti che devono essere arricchiti dalla costante ricerca di aggiornamento della preparazione tecnica e culturale individuale e del miglioramento — necessario per corrispondere alle esigenze di oggi — dell'efficienza organizzativa di Scuole e Corsi.

Ma la Commissione dovrà soprattutto affrontare e impostare i grandi temi di fondo che impegneranno tutti noi nel prospettato processo di rinnovamento. Una più chiara definizione della figura dell'istruttore ai vari livelli, una esatta individuazione delle materie di insegnamento e dei programmi didattici dei corsi, la possibile introduzione delle specializzazioni, una sostanziale miglioramento dei supporti organizzativi e logistici, l'adozione di sistemi idonei a creare un più stretto e vivo rapporto fra Commissione, istruttori e scuole, lo scambio di esperienze anche a livello internazionale. Centro motore dell'aggiornamento tecnico e didattico le Scuole Centrali di Alpinismo e Sci Alpinismo di cui fanno parte i migliori alpinisti ed esperti del momento. È un programma di crescita di grande impegno per tutti e che sarà realizzabile solo con la effettiva e responsabile partecipazione di ciascuno di noi.

Ci confronta il recente riconoscimento dello Stato che con la legge 24/12/1986 n° 776 ci ha posto a fianco delle Guide Alpine valorizzando così a livello nazionale e giuridico la nostra attività di insegnamento.

Ma ci deve soprattutto sostenere, in questa profusione di energie e di impegno, la consapevolezza del grandissimo e profondo contenuto culturale della nostra opera.

Il rapporto fra istruttore e allievi può essere ben più che gestualità tecnica, è contributo di conoscenza, di libertà di espressione, di miglioramento di vita, di arricchimento interiore.

In attesa di far seguito a queste riflessioni con le prime possibili realizzazioni, continueremo a svolgere i programmi già noti. Ma con una diversa valutazione del nostro ruolo li potremo rendere diversi, realizzarli in un modo nuovo che rimuova la piatezza della ripetitività e del risaputo. Con questo augurio e con la fiducia in un futuro più ricco e vivo, Vi porgo il cordiale e amichevole saluto di tutti i componenti della Commissione.

Milano, 20 gennaio 1988

Giancarlo De Zotto

Presidente della Commissione Nazionale scuole di alpinismo e Sci Alpinismo.

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento Generale)

Circolare: n. 11/88

A tutte le sezioni

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) comunicare la composizione del Consiglio direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno precedente e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento Generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

1° febbraio 1988

Il Segretario Generale (Alberto Botta)

Il «re degli ottomila» torna alle sue Dolomiti per preparare un grande spettacolo sul leggendario sovrano dei Monti Pallidi

Non gli basterà probabilmente la «grazia delle forze naturali» che sempre lo ha assistito nei sedici anni trascorsi a collezionare vette da Ottomila, fino al «grande slam» del 1986: per la sua nuova impresa, Reinhold Messner si è dovuto tuffare nella lettura, consultare archivi, scrivere pagine su pagine. Al centro dei suoi interessi, il mitico Re Laurino al quale dedicherà quest'estate una rappresentazione, probabilmente un'opera con musiche. Un progetto grandioso che già sta facendo scalpore: una rappresentazione al cospetto delle Torri del Vaolet, nel cuore delle Dolomiti di cui si celebrano quest'anno i duecento anni dagli studi compiuti da Dieudonne Sylvain Guy Tancrede de Gratet de Dolomieu. Un'impresa che ha il sapore di una sfida, un sapore ricorrente nelle imprese di Messner. Come ti è venuto in mente Reinhold?

«È un'idea nuova, un po' strana. Un modo per richiamare l'attenzione su queste meravigliose Dolomiti che non sono poi così lontane dagli scarichi industriali e che un giorno magari cambieranno colore combinandosi con i veleni che vi piovono sopra. È un piccolo contributo per una riflessione che riguarda tutto il mondo, tutta la gente, non solo il microcosmo delle Dolomiti, che è una piccola goccia».

Da tempo Messner guarda con interesse al mondo dello spettacolo. All'inizio dell'87, parlando con i giornalisti, aveva confidato di avere in mente un progetto per un film. L'amicizia con il regista Werner Herzog con il quale aveva realizzato un medio-metraggio, lo aveva indotto ad approfondire la conoscenza di questo mezzo espressivo. Ma, si sa, le vie del cinema sono zeppe di «passaggi» difficoltosi: i condizionamenti, i diktat, le forche caudine della produzione, le esigenze della audience, il dover conciliare il grande con il piccolo schermo... È possibile che Messner abbia avvertito il pericolo, sempre presente, che la sua immagine potesse essere compromessa da un insuccesso. È nessuno più di lui conosce il valore di un'immagine coltivata sui fronti della comunicazione con un'organizzazione degna di una azienda (nel suo staff ci sono non meno di 10 collaboratori, responsabili ognuno di un settore); e con un fatturato probabilmente adeguato, se oltre a coltivare progetti di spettacolo, Messner pensa di finanziare e dirigere in futuro nuove spedizioni.

«Il mio Re Laurino riemergerà dalle tenebre del passato, uscirà dal castello in cui era stato rinchiuso senza dare altre notizie. E si troverà a tu per tu con questo mondo, con questa montagna e con questi alpinisti. Ecco, la rappresentazione coglierà questo momento per offrire vari spunti di riflessione sul nostro modo di vivere la montagna».

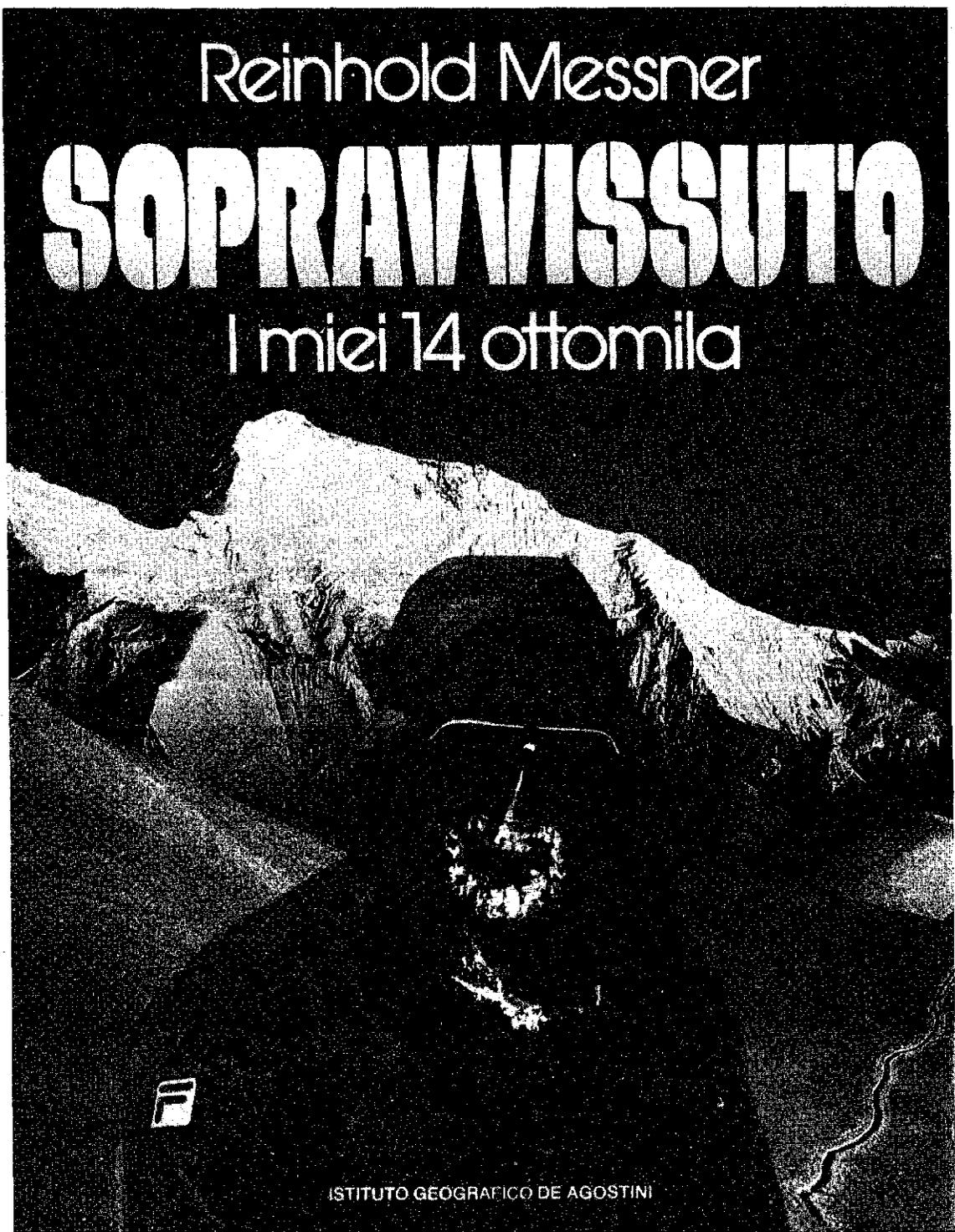
La rappresentazione avverrà al cospetto dei Monti Pallidi, in una zona accessibile soltanto a piedi. E qui torna il discorso delle «forze naturali». Come fare perché gli siano anche stavolta propizie?

«Abbiamo bisogno dell'aiuto dell'Esercito italiano. Bisognerà disciplinare il flusso degli spettatori che potrebbero essere anche 10 mila, fissare un certo ordine nel salire e nello scendere. E obbligare tutti a non lasciar tracce... Anche qui lo spettacolo avrà un valore educativo».

Qual è oggi, Messner, il tuo rapporto con le Dolomiti? Che cosa rappresentano per te?

«Sono cresciuto nelle Dolomiti, ho trascorso dieci estati all'alpe di Gaschmagenhart. Questo luogo sotto il versante nord del Geislerspitz, è uno dei più belli del mondo, e per me ancora oggi simboleggia le

MESSNER ALLA CORTE DI RE LAURINO



Dolomiti. Armonia e pace sono dappertutto. Il fresco odore delle malghe mi risveglia ogni volta ricordi di lunghe passeggiate, di rocce strapiombanti... Qui io sono diventato scalatore. Le Dolomiti sono state per me le montagne più entusiasmanti della terra. Anche dopo 50 spedizioni sulle vette del mondo, dopo la scalata di tutti i 14 Ottomila e delle cime più alte dei sette continenti nulla è cambiato: in nessun luogo si vivono tanti contrasti, quasi in nessun altro posto, in uno spazio così limitato, si può passeggiare, scalare e sciare a ogni livello».

Hai molti progetti, a quanto si dice: quali realizzerai a più breve termine?

«È vero, la mia vita non basterà a realizzarli tutti e non oso neanche sperare di arrivare all'età di Arditio Desio con la sua lucidità. Di sicuro, dall'avventuralimite mi sposterò in una dimensione orizzontale. Cercherò nuovi spazi, percorrerò steppe e deserti. Ma senza dimenticare le grandi vette. Ho la capacità di organizzare e finanziare spedizioni e una sicura-

«Sopravvissuto. I miei 14 ottomila» è il più recente libro di Reinhold Messner. Pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini (35.000 lire, 248 pagine, 144 foto a colori e 81 in bianco e nero) comprende il resoconto di tutte le leggendarie scalate agli Ottomila, le storie dei tentativi precedenti, usi e costumi delle popolazioni incontrate dal grande alpinista. Sopra, un particolare della copertina.

mente rigarderà la parete sud del Lhotse, nell'89. Andrò laggiù con alcuni giovani di grande talento, ma non sarò io a raggiungere la cima. Non sono mai stato, del resto, un collezionista di vette».

Quale è stato il più bel momento della tua vita? «Quando sono tornato dal mio ultimo Ottomila. Ero contento perché ero sopravvissuto, con la grazia delle forze naturali».

Roberto Serafin

L'esempio negativo della Parigi-Dakar

Il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano, riunito a Milano il 23 gennaio 1988, esprime la propria decisa e totale disapprovazione sulla organizzazione e sullo svolgimento di «avventure» violente e aggressive nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, quali la «Parigi-Dakar»; manifesta la propria preoccupazione per il progressivo estendersi di questo tipo di «avventure» — in forme solo apparentemente diverse — anche all'ambiente montano.

In breve

■ Cresce la famiglia della SAT - CAI Alto Adige. Il numero dei soci è sensibilmente aumentato e ha raggiunto il numero di 22.800, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. I dati sono stati comunicati nel corso di una riunione in cui si è anche appreso che la Giunta provinciale di Trento sta elaborando una legge sulle vie ferrate.

■ Gli itinerari di Monte Nerone. Una carta dedicata all'escursionismo nell'Appennino Umbro-Marchigiano è stata presentata dalla Sezione speleologica di Città di Castello. Il documento è stato illustrato dal naturalista Marco Bani nel corso di un riuscito incontro nel Castello Brancaloni di Piobbico.

■ Il 2° Corso operatori Naturalistici del C.A.I. diretto da Curzio Casoli si svolgerà in tre week-end (16-17 aprile; 30 aprile; 1 maggio; 14,15/maggio) Toscana. Il corso (100.000 lire). È aperto a non più di 30 allievi maggiorenti e soci del C.A.I. per l'88. Iscrizioni entro il 15 marzo presso: Alberto Bargaña - via di Parigi 55 - Pisa.

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di **TORINO**

TESSERA DI RICONOSCIMENTO DEL SOCIO ORDINARIO

Sig. *Kukuczka Jerzy*
Residente a *Katowice*
Via *ul. Gdanska 16*
Professione *«lettr. tecnico»*

TESSERA № 401450 B

La tessera serve quale documento di identificazione personale per ottenere le agevolazioni alle quali il socio ha diritto. La tessera non è valida se non porta applicato il bollino dell'anno in corso.



ANNO DI ISCRIZIONE *88*
IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
Proci
IL PRESIDENTE GENERALE DEL C.A.I.
Tranah

KUKUCZKA SOCIO A TORINO

Al grande alpinista polacco Jerzy Kukuczka, la sezione CAI di Torino ha offerto la tessera di socio. Kukuczka ha donato a sua volta al Museo della Montagna di Torino diretto da Aldo Audisio alcuni attrezzi utilizzati nelle sue imprese tra cui un martello da lui stesso costruito quando scalava nel '65 brevi pareti di 20-30 metri a Jura, non lontano da Katowice, e la piccozza al titanio utilizzata nell'ultima spedizione allo Shisha Pangma.

SCUOLA DI ALPINISMO TITA PIAZ



- CORSI BASE DI ALPINISMO
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

tutti i corsi hanno durata settimanale e sono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa «CIAMORCES»

Informazioni, programmi e prenotazioni:

Scuola di alpinismo «TITA PIAZ»
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 Canazei (Tn) - tel. 0462/61277 - 61670



LA SCUOLA
«T. PIAZ»
UTILIZZA MATERIALI



THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso strumento: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!

L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

CHI È SENZA PECCATO...

I grandi alpinisti, la wilderness e gli echi del convegno di Biella: Franco Perlotto affronta il tema in questo suo consueto appuntamento con «Lo Scarpone», con la franchezza e con la spregiudicatezza che gli riconosciamo

Ho letto gran parte dei lavori e delle relazioni comparse sulle riviste specializzate riguardanti il meeting «Mountain Wilderness» di Biella e l'impressione che ne ho avuto è stata di un comizio di promozione da parte degli alpinisti. Non entro nel merito delle dichiarazioni di intenti dei politici presenti, gli unici a mio avviso che possono fare qualche cosa riguardo al problema.

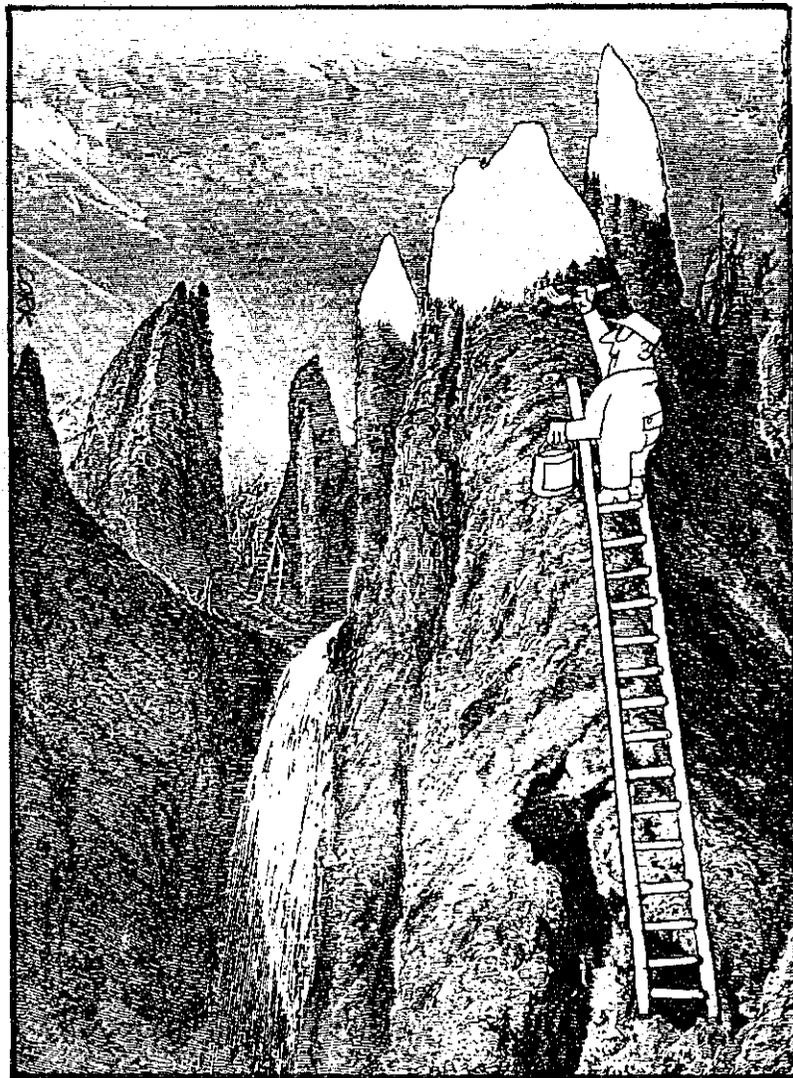
Un fatto è reale: la montagna non è pulita, come non è pulita la pianura o il deserto. Ma vorrei trascendere situazioni in cui gli alpinisti attivi, di solito poco politici, non possono intervenire direttamente. Vorrei per un attimo non prendere in considerazione i grandi problemi dell'inquinamento delle aree di wilderness della terra come nel Sahara della Parigi-Dakar o il problema del transamazzonica Perimetro Nord in Brasile. Vorrei parlare del piccolo inquinamento, delle aree montane frequentate dagli alpinisti, che purtroppo è enorme.

Il fatto è certo: la montagna è sporca. Ma, mi chiedo: come si è sporcata? Chi l'ha sporcata? Da duecento anni gli alpinisti vanno su e giù dalle montagne e sono gli unici ad avere insozzato l'alta montagna, al di là chiaramente degli impianti turistici.

Ecco quindi tutti i big dell'alpinismo, o almeno quelli che si ritengono tali, urlare allo scandalo, fare propositi di intenti, indicare vie da seguire, garantire. Tutti pentiti e tutti accusatori.

Conosco molti degli alpinisti invitati a Biella e alcuni di loro sono alpinisti di alta montagna che hanno all'attivo grandi e piccole spedizioni. A parte rarissimi ed eccezionali casi, tra l'altro non presenti al convegno, vorrei chiedere chi di loro ha mai portato giù a valle i resti delle tende bucate, delle bombolette finite, delle lattine consumate e chi di loro invece ha gettato tutto semplicemente nel crepaccio. Credo che non ci siano molte spedizioni che non abbiano lasciato un loro segno di passaggio sulla montagna (per gli increduli naturalmente!) e quindi inquinata. Molti altri invitati erano super climber del momento. A costoro vorrei chiedere quanti buchi hanno fatto sulle pareti di roccia d'Europa, del Sahara, dell'America, dell'Australia per piantare i loro «spit» di protezione? Quanti rami e quanti alberi hanno tagliato perché infastidivano le loro mini super scalate. L'impressione che mi hanno fatto gli alpinisti a Biella è stata quella di volersi arraffare ancora un pochino di pubblicità a buon mercato. Ma sono state ben poche le autocritiche concrete e l'ammissione dei propri errori. Forse saranno segrete e gli accusatori dovranno essere protetti e tenuti nascosti come illustri pentiti, tipo Tommaso Buscetta. O forse ancora non c'è stato nessun pentimento, nessuna accusa e tutti hanno preso posizione su problemi più grandi di loro, quelli che devono essere risolti dai politici ad alto livello. In un certo senso è giusto incitare i politici a fare qualcosa, il fatto è che questa indicazione viene proprio da un cattivo pulpito.

Al convegno di Biella dovevano sedersi gli escursionisti comuni, gli sci-alpinisti della domenica, le uniche categorie di persone tra le quali abbia visto che comunemente si mettano i resti dei pasti nello zaino e si riportino a valle (a parte le eccezioni naturalmen-



te). Doveva prendere la parola quella «common people», quella gente comune, così trascurata ai grandi convegni, che invece era l'unica ad avere qualcosa da dire.

Invece i grandi alpinisti, o almeno coloro che si ritengono tali, hanno preso una posizione a Biella, proprio loro che usano la Natura e la Montagna come mezzo per realizzare i loro exploit! Tutti i grandi alpinisti hanno vestito la maschera del «Pierrot» con il lacimone che scende dalla guancia ed hanno fatto la commedia. Hanno piagnucolato un po', si sono guadagnati dei ritagli stampa e delle pubblicità e sono ritornati, chi a bucare le pareti con il trapano elettrico, chi a riempire i crepacci di lattine.

Ma potevano altresì starsene dignitosamente zitti, o per lo meno ammettere l'elicottero usato in alta montagna per farsi scorazzare dalla cima di una montagna alla base di un'altra o per permettere agli operatori di fare un film da brivido. Oppure sottolineare le catene di ferro e le file di bulloni che il giorno prima e il giorno dopo infilavano nella roccia.

Oppure dire onestamente che si gettano le immondizie nei crepacci perché i portatori costano troppo per riportarle giù. Nessun pentito dunque, anche se di costoro ho una brutta immagine, ma oltretutto nessuna reale e sincera autocritica.

Gli alpinisti hanno indossato la maschera di «Pierrot», e pur essendo anch'io colpevole come tutti gli altri, sono ben felice di non essere stato tra i commedianti di Biella.

Ed ora, una breve postilla. A seguito di una mia presa di posizione dialettica su questa colonna che è, come dice il titolo una rubrica di discussione di fatti ed analisi personali, Emanuele Cassarà ha voluto rispondermi con un breve e piccante discorso all'apertura dei lavori della tavola rotonda alpinistica del Festival di Trento 1987 di cui è l'organizzatore, mentre io mi trovavo in spedizione in Himalaya. Vorresti soltanto osservare che se qualcuno ha qualcosa da dire lo faccia su questa rivista: sarò molto lieto di accettare la discussione.

Franco Perlotto

A PROPOSITO DI WILDERNESS

È giusto sostenere le «tesi di Biella» redatte in seguito al convegno internazionale ivi tenutosi e il programma d'iniziativa per preservare le montagne.

Questa in sintesi l'opinione di Mauro Meneghetti (CAI Padova). Qualche dubbio avanza però Meneghetti in una sua relazione che ci rammarichiamo di non poter pubblicare per ragioni di spazio. «I ventun garanti le "tesi" avranno non poco da faticare a smantellare l'impianto della Vallée Blanche... Io naturalmente, da buon alpinista ecologico mi auguro di cuore che tutto ciò avvenga ma... Viviamo in un'epoca nella quale l'uomo è messo con le spalle al muro. È il muro che ci sta dietro è quello del benessere... Quindi va benissimo cercare di mantenere la montagna "più pulita"....»

«Ma attenzione — dice Meneghetti — salviamo la montagna dal degrado della civiltà industriale, ma

prima salviamo noi stessi dall'automobile, dalla tv a colori, dalla lavapiatti, dall'energia nucleare, dal...».

E sempre a proposito della wilderness di cui parla Franco Perlotto in queste pagine, vi è mai capitato di ritrovarvi dopo una faticosa salita, in mezzo a un parcheggio con torme di villeggianti in tenuta da shopping, con le marmotte... che fanno le valigie? E ancora, se dopo aver ulteriormente scarpinato in cerca di un po' di pace e di un po' di natura ancora intatta raggiungete un laghetto decorato da cavi ad alta tensione e mega-piloni, capirete lo sconforto e la delusione di Marco Galli e del suo «team» di avventurosi. Il fatto è avvenuto nella valle di Champorcher, in piena (o presunta) wilderness.

Ringraziamo Galli per la preziosa segnalazione augurandoci di presentare in uno dei prossimi numeri de «Lo Scarpone» il suo interessante racconto.

GLI SCI DI LUNGA CORSA



La Scuola centrale della Commissione di sci di fondo escursionistico del CAI ha eseguito una serie di test su sette attrezzi adatti a questa specialità. Ve li proponiamo augurandovi buone escursioni nella natura e nel silenzio di pascoli e foreste innevate

La disciplina dello sci di fondo escursionistico è l'ultima nata nella grande famiglia dello sci, dopo lo sci di discesa, lo sci alpinismo e lo sci di fondo.

Essendo così recente questa pratica sportiva anche i materiali e le attrezzature necessitano di una più precisa messa a fuoco delle caratteristiche tecniche richieste e delle funzionalità.

La collocazione in un'area intermedia tra lo sci di fondo e lo sci alpinismo fa sì che i requisiti dell'attrezzo impiegato vadano da un tipo più leggero e con caratteristiche costruttive vicine a quelle per lo sci di fondo su pista, ad un estremo della gamma, mentre all'altro estremo si trovano attrezzi abbastanza simili strutturalmente a quelli per lo sci di discesa.

L'utilizzo di un equipaggiamento più spostato verso lo sci di fondo, o verso lo sci alpinismo, è condizionato da numerosi fattori tra cui la conformazione e natura del terreno e del percorso con pendenze ripide e forti dislivelli, come in gran parte delle Alpi occidentali, o traversate su altipiani come nelle prealpi venete. La capacità dell'escursionista è un altro vincolo in quanto chi possiede buona padronanza dell'attrezzo riesce a muoversi bene anche su terreno impervio e sa gestire bene le tecniche di discesa che generalmente sono il fattore più difficile e impegnativo della escursione.

Chi conosce bene le tecniche dello sci di discesa o del telemark può ovviamente affrontare percorsi più ripidi e troverà giovamento da attrezzatura più prossima a quella di discesa. Le esperienze estere in questo senso ci sono di utile riferimento: in Nord America si adotta molto la tecnica del telemark in condizioni

che per noi rasentano lo sci alpinismo. Su questa tecnica va precisato che essa è strettamente condizionata al tipo di attacco che lascia libero il tallone di sollevarsi quindi di andare in avanzamento con una «genuflessione». Lo sci alpinismo pratico nelle Alpi adotta invece soluzioni che prevedono sempre la possibilità di blocco del tallone e quindi l'applicazione della tecnica ormai tradizionale di discesa, che va dallo spazzaneve al cristiana a sci paralleli.

Avendo per obiettivo di orientare il neofita dello sci di fondo escursionistico verso la scelta dell'attrezzo a lui più adatto e al tempo stesso dare un po' di sistematicità nelle classificazioni in questo settore, la Scuola Centrale della Commissione di Sci di Fondo Escursionistico del Club Alpino Italiano ha deciso di eseguire dei test di materiali a cominciare dagli sci. Sono stati ricercati gli sci da fondo escursionistico presenti sul mercato, per la verità non molti, e tra quelli che si sono potuti avere disponibili (sette modelli), è stato fatto un primo test. Come detto sopra si è cercato di analizzare il ventaglio di possibilità in funzione dell'impiego prevalente per binario o fuori pista in condizioni più o meno difficili.

Per evitare di introdurre componenti diversi di valutazione, si è montato su tutti il medesimo tipo di attacco (Rottefella da 75 mm).

Lo scopo del test non era quindi di confrontare la qualità diversa di sci potenzialmente concorrenti per il medesimo impiego (come per l'agonismo), ma caratterizzare fasce di utilizzo cercando per ognuna l'attrezzo più adatto.

Il test si è svolto il 27 e 28 giugno 1987.

Le condizioni della neve sono variate: da neve inizialmente fresca a umida nel corso del primo giorno fino a pesante nel giorno successivo.

Le piste di discesa utilizzate sono risultate sempre ben battute dagli gatti della società funiviaria. Il fuori pista è stato fatto su neve consistente, liscia, appena ammorbidita (2-3 cm.) in superficie dal calore del sole. Le prove su binario si sono svolte sull'anello di fondo battuto con tracce, ma progressivamente svastato per effetto della temperatura.

Gli sperimentatori erano otto istruttori della Scuola centrale sci fondo escursionistico del C.A.I.

Gli sci testati sono: 1 Atomic - ACC - Touring HV; 2. Elan - Tour Expedition; 3. Fisher - E99ST Tour; 4. Karhu - XCD - GT 200; 5. Spalding - Strike; 6. Tua - Telemark - Toute neige; 7. Track - Touring 2000. Essi si collocano in un ventaglio abbastanza ampio di requisiti con caratteristiche di maggiore o minore idoneità per il fuori pista e per converso di minore o maggiore idoneità alla sciata tradizionale. I test si sono svolti secondo un programma prestabilito: tutti i sette sperimentatori hanno provato le relative paia di sci disponibili. Maneggevolezza, tenuta in diagonale, tenuta in curva e scorrevolezza sono stati i principali parametri considerati. Durante la giornata di domenica è stato effettuato il test di telemark fuori pista in discesa.

Successivamente si sono tenute le prove di scorrevolezza degli sci su binario misurato, ed è stato fatto un sommario esame di comportamento degli sci su binario di fondo con le tecniche del passo alternato, della scivolata e del passo spinta. I risultati registrati su schede individuali sono stati ampiamente discussi.

CARATTERISTICHE DEGLI SCI SPERIMENTATI

MARCA	ATOMIC	ELAN	FISHER	KARHU	SPALDING	TRAK	TUA
MODELLO	Touring HV	Tour Expedition Telemark	E99ST Tour	XCD GT200	Strike	Touring 2000	Telemark Toute Neige
MATRICOLA	03010461	54710	081229	160215926	N521580	405850	47654
LUNGHEZZA	200	200	200	200	200	190	190
SERIGRAFIA	non definitiva	rosso	blu	grigio	Rosso/arancione	Grigio/nero	rosso
BASE	sciolinabile	sciolinabile	sciolinabile	Tipo discesa sciolinabile	sciolinabile	Scaglie (non sciolinabile)	Tipo discesa sciolinabile
LAMINE	non laminato	continue	complete	continue	esclusa spatola e coda	complete in alluminio	continue a sezione ridotta
PESO (gr)	960/980	1310/1330	1150/1150	1230/1195	955/995	1195/1175	1620/1630
CARICO zona sciol. (Kg)	23/25	19/18	27/27	20/21	18/20	35/29	—
CARICO sci piatto (kg)	27/30	28/25	32/38	39/34	30/32	27.5/35.0	7/7
ALTEZZA PONTE (mm)	28	20	21	18	29	25	9
LARGHEZZA SPATOLA (mm)	49	64	64	63	53	65	73
LARGHEZZA CENTRO (mm)	49	55	54	55	53	61	61
LARGHEZZA CODA (mm)	49	61	59	59	53	63	64
ESTETICA E FINITURA	buona	discreta	molto buona	discreta	buona	discreta	buona



Risultati delle prove

Test di discesa.

I test di discesa si sono effettuati in due condizioni: su pista battuta e solcata da sciatori di discesa, con neve inizialmente gelata e poi pesante, e fuori pista su neve consistente appena ammorbidita in superficie. Ogni istruttore ha così provato tutti gli sci registrando «a caldo» le impressioni riportate. Riportiamo in sintesi queste impressioni:

- Atomic: sci facile, discretamente manovrabile con buona tenuta in curva su neve non troppo gelata; su neve dura invece si sente la mancanza di lamine; in neve profonda la manovrabilità è alquanto con promessa perché gli sci sono stretti.
- Elan: sci buono con manovrabilità soddisfacente e buona conduzione di curva e tenuta di spigolo, ma generalmente un po' rigido di struttura.
- Fisher: ottima impressione di scorrevolezza e manovrabilità sia su pista che fuori pista con una gradevole sensazione di tenuta di spigolo; struttura elastica e non troppo pesante; tende a saltare leggermente su terreno solcato.
- Karhu: buona la scorrevolezza (per la suoletta del tipo da discesa); ha dato sensazione di agilità nelle curve anche se è risultato un po' rigido.
- Spalding: buona la tenuta di spigolo sia in curva che in discesa diagonale; discretamente manovrabile; ha comunque dato sensazione di rigidità e qualche vibrazione su terreno solcato.

• Trak: lo sci pur dimostrandosi in complesso discreto da qualche problema per l'inserimento in curva; inoltre essendo l'unico tra gli sci testati ad avere soletta squamata risultava più lento.

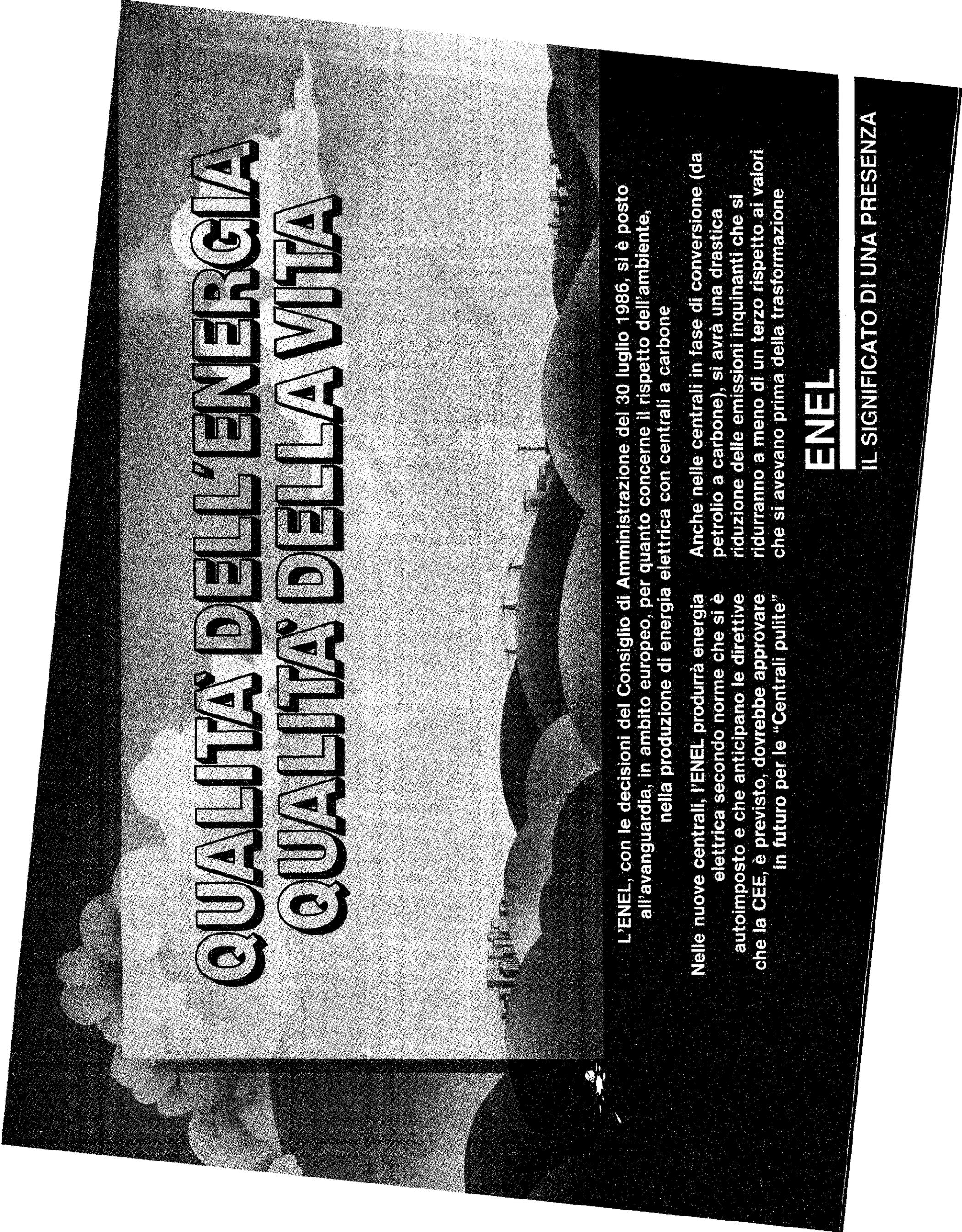
• Tua: ottimo in discesa sia su pista battuta che fuori pista, anche se in neve fresca ha dato a volte l'impressione di una eccessiva tenuta di spigolo specie nell'esecuzione del telemark; essendo inoltre pesante avrebbe richiesto scarpe molto più robuste per non avere problemi di conduzione.

In sintesi si è potuto constatare che gli sci da fondo di tipo turistico non laminato (Atomic) possono dare discreti risultati su nevi non eccessivamente impegnative. Tra gli sci laminati si è notata una minore idoneità alla discesa per quei tipi che conservano una derivazione strettamente legata allo sci da fondo (Spalding; Trak) e una impostazione più dinamica per gli altri (Elan, Fisher, Karhu) che attingono già alcuni elementi delle tecniche costruttive dello sci di discesa. Un discorso a parte va invece fatto per quella categoria di sci già molto affine costruttivamente all'attrezzo da sci alpinismo (Tua) che riflette più la concezione nord-americana di pratica del telemark e porrebbe dei problemi nell'utilizzo su binario.

Test di scorrevolezza e prove su binario. Per la verifica del comportamento su binario è stata fatta una prova di scorrevolezza, sempre con votazione degli sciatori per mediare l'effetto peso.

Gli sci non sono stati né sciolinati, né paraffinati. La partenza si faceva senza spinta da un punto prestabilito e si è misurata la distanza percorsa in più rispetto ad una base minima corrispondente allo sci meno scorrevole. Si è confermato l'effetto frenante dell'unico sci a base scagliata (Trak); la larghezza del Tua ha prodotto presumibilmente attriti laterali nel binario non facendolo risultare tra i più scorrevoli nonostante la buona qualità e finitura della suoletta. Valori discreti si sono avuti per gli altri sci del test e in particolare l'Atomic: essendo il più stretto è risultato, il più scorrevole in binario. Infine l'equipe ha affrontato le prove su binario con tecniche di fondo tradizionali (passo alternato, passo spinta, scivolata spinta). Le impressioni riportate si possono così riassumere: lo sci da turismo non laminato (Atomic) è risultato il più idoneo non penalizzando minimamente l'esecuzione dei passi. Anche lo Spalding, pur essendo già più pesante e laminato (esclusa spatola e coda) ha confermato un comportamento accettabile nel binario. Con qualche limitazione in più per il maggior peso, ma ad un livello ancora pienamente tollerabile, sono risultati Elan, Fisher e Karhu. La maggior larghezza e rigidità del Trak ha dato qualche problema, mentre il Tua si è dimostrato strutturalmente non adatto al binario per larghezza e peso data la evidente derivazione dalla tecnica costruttiva degli sci di discesa.

Nicola Weiss
Istruttore e Segretario Scuola Centrale
Sci Fondo Escursionistico del C.A.I.



QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali a carbone

Nelle nuove centrali, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



Agli accompagnatori lombardi

Al termine delle attività giovanili 1987, la Commissione reg. lombarda di alp. giovanile si congratula con gli accompagnatori per quanto operato a favore dei giovani all'interno delle Sezioni, con un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alle manifestazioni promosse. La Commissione gradirebbe ricevere, al più presto, una breve relazione dell'attività sezionale per l'anno 1987. Il programma 1988 potrà invece essere comunicato successivamente. A tale proposito si sottolinea l'importanza che esso tenga conto delle manifestazioni ufficiali programmate alle quali gli accompagnatori sono tenuti calorosamente a partecipare.

Calendario Ufficiale 1988

20 marzo - Incontro Accompagnatori Lombardi di Alpinismo Giovanile

5 giugno - Raduno Ufficiale sulle pendici delle Grigna Settentrionale, in collaborazione con la Sezione di Mandello del Lario in occasione dle 25° della SECIM.

1/2 ottobre 1988 - Corso di aggiornamento sul tema: «Ambiente Alpino: naturale ed umano».

Si ricorda inoltre che, il 10 settembre si svolgerà a Chieti, un Congresso Nazionale sul tema: «Verifica della politica del C.A.I. a favore dei giovani». Trattandosi di argomenti a noi molto vicini, si raccomanda la più viva partecipazione da parte di tutti gli Accompagnatori Lombardi. Un'ultima segnalazione. Inviatemi i vostri libretti personali per la vidimazione '87. Dovranno pervenire entro 30 giorni dalla data di spedizione di questa circolare.

■ A partire dal 1988 la Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile utilizzerà esclusivamente questa rivista per divulgare le proprie notizie a tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. e limiterà la spedizione delle circolari ai soli Accompagnatori Ufficiali. Il nuovo indirizzo è: Via Cattaneo, 71 - 22063 Cantù (Como). Recapito telefonico: Presidente Francesco Maraja (031/710026); segretaria Luisa Oriani (02/9834140).

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

La minaccia eliski

La Commissione Nazionale per la protezione della montagna e la Commissione Nazionale di sci alpinismo del Club alpino francese organizzano per il 13 marzo un raduno internazionale di sci-alpinisti al Plateau de Trient (Massiccio del Monte Bianco). Ci sembra importante sottolineare che non si tratta di un comune raduno sci-alpinistico bensì di una manifestazione sportiva volta a denunciare e contrastare la famigerata pratica dell'eliski — abusivamente esercitata in Francia in zone di frontiera — e contro la minaccia che tale pratica, vietata in detta nazione dal 1980, possa essere restaurata. La posizione del Club alpino italiano in merito all'eliski è ben nota: ci auguriamo pertanto una massiccia partecipazione di sci-alpinisti e di quanti hanno a cuore la difesa della montagna. La scheda tecnica dei due possibili itinerari organizzati per la manifestazione e il modulo per l'iscrizione (da perfezionare entro il 29 febbraio) possono essere richiesti a François Imbert, 724 route des Nants - 74400 Chamonix Tel. 50559127, oppure alla Sede legale del C.A.I.

SENTIERI

L'AUTOSOLE DEL DUEMILA

Così è stato definito il Sentiero Italia in fase di allestimento. Occorrerà ancora qualche anno perché diventi interamente percorribile. Intanto prepariamoci a gustare le meraviglie del nuovissimo Sentiero della Pace, dallo Stelvio alla Marmolada

Il 1987 ha presentato alcuni interessanti appuntamenti per gli appassionati dell'escursionismo. Iniziamo una rapida carrellata ricordando il Primo Convegno Nazionale sul tema «Trekking e ambiente: l'Appennino» tenutosi a Parma il 30 maggio, organizzato dalla Rivista del Trekking con la partecipazione di numerose autorità ed esperti del settore. Significativa la presenza di rappresentanti delle regioni meridionali, attualmente tra le più interessate al fenomeno dell'escursionismo.

Se ne è avuta una riprova il 30 giugno a Firenze in occasione del seminario patrocinato dalla Regione Toscana e dedicato al progetto del Sentiero Italia, «L'Autostrada del Sole del Duemila». Mentre negli anni Sessanta, si impose il mito dell'Autosole, un nastro d'asfalto destinato a congiungere il nord con il sud in chiave di economia industriale, ora siamo entrati in una fase di riflessione, di ricerca della qualità culturale, di riscoperta degli antichi valori dell'uomo. Emergono con forza i temi dell'ambiente. Da qui l'idea di un percorso che, lungo i crinali della montagna italiana, in 350 tappe, tocchi tutta la penisola, dalla Sicilia fino a Trieste. Tra gli scopi individuati nel seminario ricordiamo:

1. La valorizzazione degli ambienti montani e del patrimonio culturale minore con creazione di servizi e il recupero di strutture abbandonate.
2. Far conoscere l'Italia inedita delle minoranze etniche, dei monumenti sconosciuti, dalle tradizioni.
3. Salvaguardia della rete dei sentieri.
4. L'educazione dei giovani a un corretto rapporto con la natura.

Durante il Seminario, è risultato che almeno il 50% del Sentiero Italia già esiste, in particolare nell'arco alpino dove è possibile camminare per settimane lungo itinerari dotati di rifugi, posti tappa, segnaletica. Al sud, invece, la situazione è diversa. Il Sentiero Italia, infatti, si ferma alla Bocca Trabaria, al confine tra Umbria e Toscana. La prosecuzione verso sud è per ora prevista solo fino ai monti Sibillini, tra Umbria e Marche. Inoltre esistono pochi sentieri attrezzati sulle montagne dell'Abruzzo e del Lazio, mentre in Campania è stata da poco inaugurata l'Alta Via dei Monti Picentini.

Dal confronto delle diverse esperienze è quindi emersa la necessità di razionalizzare le strutture al nord e di sviluppare l'escursionismo al sud. Per far ciò il convegno ha messo in cantiere numerose iniziative: riunioni tecniche fra il Comitato Promotore e Club alpino Italiano (rappresentato a Firenze dal Presidente Generale), incontri con i responsabili delle Regioni interessate per mettere a punto strumenti legislativi e programmi di intervento, la costituzione di un centro studi.

L'iniziativa del Sentiero Italia ha destato parecchio interesse in molte regioni meridionali (ad esempio la Puglia, la Calabria, la Sardegna) e al Nord soprattutto in Trentino e nel Friuli, regioni nelle quali si sta completando una rete organica di sentieri. La «maglia nera», invece, spetta purtroppo proprio alla Lombardia per il completo disinteresse dell'Assessorato al Turismo e allo Sport forse legato ancora ad una concezione dello sviluppo turistico centrata esclusivamente su funivie, piste di discesa, complessi residenziali. Basterebbe guardarsi attorno e prendere esempio da chi in fatto di sviluppo turistico può offrire ricchi contributi di esperienza. Mi riferisco in particolare alla Provincia Autonoma di Trento che nel 1987 si è segnalata per una iniziativa che non ha suscitato clamore ma che è degna di essere ricordata: l'inaugurazione del Sentiero della Pace avvenuta il 7 novembre sul Monte Zugna (Rovereto).

Il Sentiero della Pace collega fra loro i principali capisaldi del fronte della guerra '15-'18 dal Passo dello Stelvio alla Marmolada, si sviluppa per circa

330 chilometri e può essere percorso da un normale escursionista in circa 28 tappe. Buona parte del Sentiero utilizza tracciati già individuati dalla SAT, mentre l'intero percorso sarà segnalato da apposite indicazioni e attrezzato con aree di sosta.

Per gli appassionati di storia della Prima Guerra mondiale è opportuno ricordare che il Sentiero non può fisicamente percorrere tutta la linea delle trincee, che tra l'altro nacque proprio per ostacolare il cammino. È per questo che il Sentiero va visto come collegamento dei punti più importanti (fortini, capisaldi, nuclei di trincee, ecc.) utilizzando per questo percorsi anche non strettamente di guerra. Il Sentiero della Pace sarà interamente percorribile e attrezzato entro l'estate del 1989, ma già quest'anno sarà possibile effettuare l'«assaggio» di alcuni tratti significativi.

Mi preme sottolineare che la manodopera è interamente costituita da giovani in cerca di prima occupazione i quali — inseriti in cooperative coordinate da una Agenzia del Lavoro — si dedicano nell'ambito delle rispettive competenze alla realizzazione dei singoli tratti del Sentiero. Sono più di 500 le persone attualmente impegnate sia nella fase preliminare di studio e di progettazione cartografica, sia in quella di costruzione e riattivazione dei sentieri e di installazione delle relative infrastrutture. Il tutto comporta un impegno finanziario notevole interamente coperto dalla Provincia Autonoma che per il progetto ha stanziato quattro miliardi.

Mi sembra questa una politica intelligente e premiante. Una scelta da proporre come esempio alle altre amministrazioni che intendono promuovere uno sviluppo turistico in chiave escursionistica e che consente di sfruttare le risorse naturali, culturali e storiche del territorio montano (si pensi solo al restauro di alcune fortificazioni) e nello stesso tempo di risolvere, almeno in parte, il grave problema della disoccupazione.

Giancarlo Corbellini
CAI Lodi

**Una straordinaria
impresa
invernale
sulla Nord-Est
del Pizzo Cengalo
con uno sponsor
immaginario.
«Popi» Miotti
ce la racconta
a modo suo**



NON DI SOLO CACAO

*La Parete Nord-Est
del Pizzo Cengalo (3370 m)
dal rifugio Sciora
in Val Bondasca (Svizzera).*

Giuseppe «Popi» Miotti, guida della Valmasino, protagonista di numerose imprese sulle Alpi centrali, ha scritto «di getto», subito dopo la «prima» invernale sulla parete Nord-est del Pizzo Cengalo, queste note lasciandosi influenzare dalla popolare trasmissione televisiva «Indietro tutta». Una civetteria, un tipo di frivolezza non estraneo alle corde di questo notevole alpinista. «Lo Scarpone» ve ne propone un estratto, avvertendo che la cronaca dell'impresa è autentica: il risultato è uno stuzzicante «pastiche» che merita un pizzico d'indulgenza.

Fra gli sponsorizzati dal Cacao Meravigliano ci siamo anch'io e Tarcisio Fazzini; da buoni professionisti abbiamo sottoscritto un accordo che ci lega a vita con l'industria brasiliana per un compenso di alcuni miliardi l'anno. Per onorare il contratto abbiamo subito pensato a qualche salita di possibile risalto. Alla fine siamo giunti alla conclusione che poteva andare all'uopo una mia vecchia idea, carezzata da ben sei anni e sempre frustrata dalle avverse condizioni della montagna.

Dal 1982 pensavo all'ascensione della parete NE del Cengalo, una paretaccia poco nota, quasi invisibile e anche un po' repellente. Precipita con i suoi 800 metri di dislivello nel Canalone dei Gemelli, delimitati a sinistra dall'Anticima Est e a destra dalla via dei Pilastrini Kasper. La parete è tutto un intrico di canali e canalini, lastroni mal accatastati, nevai e salti monolitici; d'estate è pericolosa come un paio di Eiger data la scarsa coesione delle immani lastre. L'unico momento buono per salirla è l'inverno, ma non tutti gli inverni riescono bene: bisogna che sia a lungo nevicato in autunno, che si siano formate cascate e goulottes, bisogna che l'avvicinamento non sia troppo pericoloso per slavine né troppo faticoso. Tutte le condizioni favorevoli si sono create durante il Natale scorso, così, a pochi giorni dalla firma del contratto siamo partiti; con noi c'era anche Camillo Selvetti alpinista valtellinese che già aveva preso parte ad un tentativo precedente.

Alle ore 7 del giorno 26 siamo a Laret mentre sul nostro fornellino si scaldava allegramente un pignattino di Cacao Meravigliano; un sorso solo ci basta per trovare insospettite energie e riposto il tutto partiamo a passo di carica verso il «problema».

A differenza degli altri anni la neve tiene benissimo e sfruttando il letto di un torrentello, saliamo rapidi alla base del ghiacciaio che scende dal Colle dei Gemelli. Sulla morena frontale ci prendiamo una pausa scaldando un'altra porzione familiare di Meravigliano e provando per la prima volta le confezioni di cacao solido preparate appositamente per noi. È un prodotto ottimo che ci sentiamo di consigliare a chiunque vada in montagna, integrato con vitamine e sali.

Alle ore 12 siamo finalmente alla base della grande parete che ad una prima impressione sembra ancora più labirintica che in foto. Ci prepariamo con calma sgranocchiando caramelle Meravigliano; Tarcisio prende il comando, sormonta una meringa di neve e raggiunge la roccia, pennellata leggermente da un sottile strato di ghiaccio: 75-80 gradi per una lunghezza poi raggiunge il primo nevaio. Proseguiamo in conserva per altre tre lunghezze giungendo all'impennata rocciosa ove si ramificano tre canali. Ho l'impressione che dovremmo scegliere quello di destra ma chissà come ci troviamo all'inizio di quello centrale.

Una lunghezza delicata ma non difficile mi porta alla base di un doppio salto verticale dove riprende il comando Tarcisio. Con una serie di passaggi il cui rischio è giustificato solo dai miliardi che si prende Tarcisio si eleva per una decina di metri su terreno misto verticale, superando uno strapiombino roccioso alla cui uscita si trova la solita pennellata di ghiaccio. Con i piedi puntati sulla roccia e le picche malamente piantate si solleva grattando la roccia coi ramponi, poi i piedi arrivano al primo ghiaccio ma questo parte via ponendo l'amico in una situazione alquanto precaria. Il classico colpo di reni lo ristabilisce, sembra tutto finito ma pochi metri sopra una nuova lotta lo attende. Un muretto verticale permet-

te di aggirare una colata di neve appiccicata alla roccia, i chiodi entrano male, lo zaino tira indietro ma un friend salva la situazione in extremis. Tarcisio esce dal tiro abbastanza provato, giunto in sosta ci accordiamo come segue: Cami salirà con le jumars e schiederà, io salirò normalmente.

In breve giungo alla sosta mentre Camillo lotta con le maniglie, decido di passare in testa per riuscire a capire cosa ci attende sopra e parto. Camillo ritarda un poco ma poi riesce a salire, purtroppo lascerà quattro dei nostri cinque chiodi da roccia. Dal mio punto di sosta, riesco a fotografare un bel tramonto e osservo la parete precipitare con inclinazione folle verso il basso: per fortuna ci sono ottime condizioni! Ripassa in testa Tarcisio e con altri 50 metri raggiunge la base della grande parete monolitica dove dovrebbe esserci una cengia; noi arriviamo in sosta che è ormai buio e al posto della cengia troviamo un pendio a 60 gradi. Sono ormai certo che abbiamo sbagliato canalone ma una traversata a destra sembra promettere bene, in effetti dopo altri 50 metri raggiungiamo l'inizio di una rampa.

È l'unica via d'uscita. Io e Cami scendiamo assicurati da Tarcisio e nella discesa, peraltro facile, piazziamo alcune protezioni, al termine della corda, dieci metri sotto i nostri piedi, le torce illuminano il canalone che conduce alla grande rampa. Da questo momento inizia una folle salita in conserva per circa trecento metri su pendenze di ghiaccio e misto che si aggirano sui 60 gradi. Non si riesce a trovare nulla di buono per sostare, Camillo ha perso il casco e la pila per cui viaggia quasi al buio, la rampa sembra non avere mai fine.

Ogni tanto punto la mia frontale verso il basso e sono sempre più impressionato della pendenza di questa parete, la stanchezza comincia a farsi sentire e tutti desideriamo una bella cengia e una bella tazza di cacao. Al termine della rampa Tarcisio sosta un po' troppo in alto mentre i pendii nevosi che portano al muro finale si dipartono poco prima.

Senza raggiungere la sosta io e Camillo saliamo verso destra approdando infine ad un masso affiorante;

PAROLE & IMMAGINI

RASSEGNA DELLA STAMPA E DELLA TELEVISIONE

Voglia di avventura

Corriere della Sera (24-1). «Indiana Jones scopre la montagna» è il titolo di un articolo firmato da Loredana Cafulli sulle «nuove frontiere» dell'alpinismo. «In tutte le località la parola d'ordine per i patiti della vacanza in alta montagna è: basta con la noia delle solite cose. C'è gran voglia di novità. E soprattutto di avventura». L'autrice si riferisce alla crescente passione per le scalate delle cascate di ghiaccio e per lo scialpinismo. «Una scommessa con se stessi e con le proprie capacità può considerarsi la haute route Chamoni-Zermatt, che viene ritenuta una classica dello scialpinismo primaverile». Informazioni al numero telefonico 0165/842064.

Le Alpi in elefante

Il Messaggero (22-1). Una spedizione sulle tracce dell'avventuroso itinerario di Annibale è organizzata dall'inglese Ian Botham che intende superare a piedi le Alpi in aprile con tre elefanti. L'impresa partirà il 1° da Perpignan in Francia e, passato il Monginevro, raggiungerà Torino il 20. Botham, 32 anni, è una superstar del cricket britannico.

Le scalate di Maria José

Oggi, il settimanale della Rizzoli, nel numero uscito il 18 gennaio ha presentato un'eccezionale servizio fotografico: l'ex-regina Maria José impegnata da giovane nelle scalate del Monte Bianco e del Cervino. Le immagini provengono dall'archivio del Club Alpino Italiano di Milano attualmente in fase di riorganizzazione, come precisa il settimanale.



I progetti di Escoffier

Capo Horn. Il nuovo mensile d'avventura presenta nel numero in edicola in marzo un'intervista esclusiva con il grande scalatore francese Eric Escoffier. È la prima volta che Escoffier accetta di parlare dopo il drammatico incidente d'auto dell'autunno 1987. Dopo mesi d'ospedale, è tornato a casa e ha confidato a «Capo Horn» di essere ormai pronto a riprendere la sua attività. Nell'intervista, i suoi sogni e i suoi progetti. Sempre sulla rivista (che, montagna a parte, si occupa di viaggi, avventura, mari e popoli), viene presentato Yuichiro Miura, un giapponese ribattezzato «il Kamikaze delle nevi» per la spericolatezza con la quale si getta con gli sci dalle vette più alte di tutti i continenti.



Vita da marmotte

La Stampa (21-1). Un gruppo di studiosi studia dal 1982 una popolazione di marmotte del parco di Berchtesgaden. La marmotta delle Alpi ama la monogamia e la vita di famiglia: le coppie dividono lo stesso territorio e i figli restano nelle tane comuni per anni. Di figliata in figliata, il clan può raggiungere anche i 20 individui. I giovani che hanno superato due inverni sono sessualmente maturi ma non si riproducono in famiglia. Devono andarsene e lo fanno alla spicciolata.

Dove piove e perché

Il giornale (15-1). Il tenente colonnello Mario Giuliano dell'aeronautica militare spiega perché «in Italia piove a scacchi»: una lezione di meteorologia che interessa in particolare gli amanti della montagna. Dopo aver spiegato che la non uniforme distribuzione spaziale delle precipitazioni sulla penisola è soprattutto legata all'influenza esercitata sulle correnti aeree dalla grande barriera alpina e dalla catena appenninica, il meteorologo indica le zone più piovose: Prealpi lombardo-venete, Dolomiti e Alpi Carniche. Le precipitazioni più abbondanti in assoluto si verificano sulle montagne del Friuli perché maggiormente interessate dai venti sudoccidentali. Per lo stesso motivo sul versante ligure-tirrenico piove di più che su quello adriatico-ionico.

L'Everest in 24 ore

Epoca (24-1). «Il programma segreto di Jean Marc Boivin», scrive Paola Pozzolini, «è di scalare l'Everest per poi discenderlo in sci e in parapente. L'Everest è l'obiettivo, si dice, anche di un altro grande alpinista, Benoit Chamoux. Ha già compiuto l'ascensione «ultrarapida» di parecchi Ottomila: il Broad Peak in 16 ore, il K2 in 23 ore, il Nanga Parbat in 23 ore. Ai suoi incredibili exploit manca l'Everest, che Chamoux vuole scalare in meno di 24 ore».

Jonathan nuova serie

TV, Italia 1. Fino al 30 marzo va in onda la nuova serie di «Jonathan» (giovedì, ore 22.35). Tra le novità della trasmissione, Ambrogio Fogar sottolinea che sono state eliminate le riprese in studio con gli ospiti. «Presentiamo — dice — il programma in un ambiente omogeneo alle immagini. Nella prima puntata, per esempio, ci siamo avventurati nel mondo del «free climbing», e per introdurre il filmato siamo andati in casa di due rocciatori».

A cura di Lorenzo Serafini
(CAI - Milano)

immediatamente pianto il chiodo poi metto un mini nut e infine, non contento, rafforzo il tutto con una sbarretta di cacao solido che incastro a mo' di nuts passandoci poi un cordino attorno. Probabilmente la sbarretta è la cosa più solida della sosta, memore di un test uscito anni fa su Mountain, circa la tenuta delle sbarrette di Mars congelate, ho fatto fare alla Meravigliato un modello di cacao misto a mandorle che congelato forma un calcestruzzo di qualità superiore; il modello sarà in commercio col nome di Cacaochiodao.

Appesi o quasi al nostro blocco ci guardiamo attorno un po' sgomenti: non si trova una cengetta o un posto per riposare nemmeno a pagarlo, tutto scivola verso il basso e verso l'alto con inclinazioni notevoli. Siamo però tutti stanchi e quindi ricavando un piccolo spazio ai piedi del masso poggiamo il fornello e scaldiamo un paio di porzioni familiari vitaminizzate di Cacao Meravigliato. Sono circa le 11.30 del giorno 26, di fermarsi così appesi non se ne parla neppure, meglio andare avanti.

Fra un sorso e l'altro della nostra miracolosa bevanda cerco in tutti i modi di rilassarmi per poter recuperare energie; alla fine viene anche l'ora di lasciare la nostra isola sicura. Salgo direttamente per un tiro giungendo alla base della parete terminale che da sotto sembra alta come la NE del Badile. Un nut e un friend messi fra lame appiccicate dal gelo sono la nostra sosta, all'arrivo degli amici mi faccio ridare il chiodo e riparto.

Traverso su neve inconsistente appoggiata a placche di granito, i ramponi grattano la roccia e non oso neppure per un attimo guardare verso il basso o pensare ai risultati di un volo. Prego solo di trovare un punto di ancoraggio al termine delle corde: andare in conserva qui sarebbe un mezzo suicidio. Logicamente non trovo punti di sosta, metto un rinvio il più sicuro possibile e riprendiamo a salire assieme. Per fortuna dopo altri venti metri riesco a sostare presso uno spuntone; dopo un'altra lunghezza trovo un fessurino per il chiodo e dopo un'altra ancora mi ancoro ad un masso. Finalmente abbiamo raggiunto il tratto finale della via Borghese alla parete Nord, la pila volta verso l'alto illumina le cornici che sporgono sulle nostre teste, il posto non mi piace per niente. Tarci riprende la guida della cordata e con un'altra lunghezza obliqua tocca la via Borghese proprio sotto il muretto finale.

La sosta è precaria ma una volta raggiunta la parete verticale il chiodo torna a fare il suo dovere, come da accordi presi con Paulo Meravigliato ora dovrebbe arrivare un elicottero con fari a luci psichedeliche. La Meravigliato vuole che gli svizzeri possano vedere l'uscita anche da St. Moritz, l'effetto pubblicitario sarebbe enorme e forse potrebbe finalmente entrare anche sul mercato svizzero fornendo la materia prima per l'industria del cioccolato. Purtroppo l'elicottero, lo sapremo poi, era a terra, in avaria. Dopo aver invano atteso l'arrivo del velivolo Tarci si decide ad uscire, io dal basso cercherò di illuminare la scena come posso. È un quadro meraviglioso, esteticamente perfetto, con le cornici di neve che sporgono, la roccia grigia, il cielo nero spolverato da spruzzi di neve sollevata dal vento e la lucina di Tarci che si fa strada in quegli ultimi metri.

Finalmente con un «jetez» a due attrezzi, piantati di manico oltre le cornici il Tarci scompare alla vista. Salendo le rocce ricordo i vari passaggi della via Borghese, aggiro un muretto liscio e di tanto in tanto illuminano la strada a Camillo che ha perso anche un guanto e si sta congelando una mano. Gli lascio una delle mie moffole di riserva per fare gli ultimi metri poi mi trascino sulla calotta terminale, dopo poco arriverà anche lui.

Sulla vetta, battuta da un vento tagliente non un gesto di congratulazione, non una stretta di mano, siamo tutti molto stanchi e non pensiamo che ad abbassarci e ad un'altra tazza di cacao. Fidando sulla mia conoscenza della normale scendiamo per circa un'ora finché, dietro un angolo roccioso non compare la più bella cengia da bivacco che potessimo sperare: ampia, pianeggiante e con tanto di ringhiera sul vuoto. Qui ci fermiamo; sono circa le 3.30 del giorno 27 e le poche ore di buio che ci attendono le useremo per una buona russata. Apriamo altre due buste di Meravigliato confezione rossa, mangiamo le ultime barrette e poi ci appisoliamo...

Giuseppe Miotti

DAL TELEMARCK AL RIPIDO

SCI KÄSTLE TOUR RANDONNÉE MAGNESIUM. Fino dal 1978, quando fu introdotto sul mercato, lo sci Kästle da alpinismo si impose come uno dei migliori disponibili.

La Kästle arricchisce la linea Tour di altri modelli fra cui vogliamo ricordare:

— Telemark, in duralluminio, con nucleo a canali d'aria e fianchi in fenolo

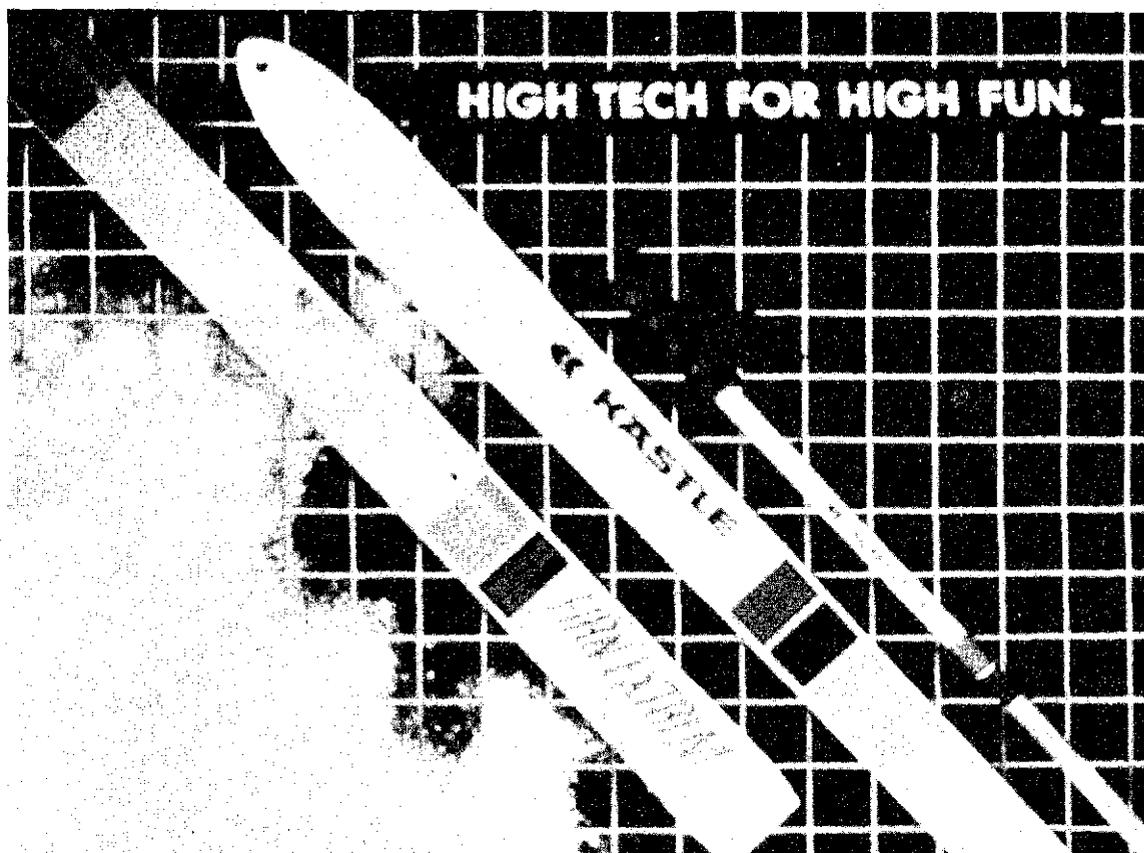
— Tour Special, classica soluzione per alpinismo in metallo-plastica, costruzione Tricore a canali d'aria.

— Firm Extrem, per sciare sul ripido, in duralluminio con nucleo Tricore.

Ma lo sci di cui ci preme parlare è il nuovo Tour Randonnée Magnesium, oggi uno dei modelli più tecnologicamente avanzati per alpinismo. La recentissima lega di duralluminio al magnesio, con rinforzi in fibra di vetro e fibra di carbonio, unitamente alla struttura a canali d'aria Multiplex sono state concepite per ottenere due risultati tendenzialmente opposti: massima solidità e dunque affidabilità e durata, e massima leggerezza. Ecco di seguito uno spaccato dello sci con relativa legenda,

1. Plastica superiore in ABS in colore giallo sicurezza.
2. Nuova lega in duralluminio stampata ad omega con inserti in fibra di vetro.
- 3a. Doppia anima «multiplex a canali d'aria».
- 4a. fogli in duralluminio.
5. Vibroabsorber.
7. Lamine in acciaio
8. Soletta HMW-RX 12 in giallo sicurezza.
10. Fianchi in fenolo.

Nonostante la sua leggerezza (solo 2830 g) ci è sembrato uno sci stabile, in grado di fornire ottime prestazioni sia in nevi soffici che su nevi ghiacciate. Scorsvolissimo e affidabile in curva non meno che nel diagonale, dispone di una ridotta scanalatura e di un buco in punta. La serigrafia è gialla di sicurezza, con bande. In complesso è ben rifinito ed è disponibile nelle misure: 165 - 170 - 175 - 180 - 185 - 190. La casa suggerisce di acquistare una lunghezza di 5-10 cm superiore alla statura.



IN CERCA DI PACE

RACCHETTE DA NEVE CANADESI GRIVEL.

Alcuni anni fa, esaasperati dal caos che si crea sugli impianti di risalita, molti hanno scoperto lo sci di fondo, ma ben presto anche questi itinerari si sono affollati oltre misura. La novità per le passeggiate invernali sono le racchette da neve, quelle che tante volte abbiamo visto nei film ispirati al «Grande Nord» del Canada e dell'Alaska.

Apparse sporadicamente da qualche anno come moda nelle grandi stazioni invernali, Chamonix, Courmayeur, Cortina e Campiglio, si stanno affermando come eccellente alternativa agli sport tradizionali.

Fabbricate dagli Indiani Uroni canadesi, sono costruite in legno di frassino bianco e budello, intrecciate a mano. La sagoma particolare consente di camminare senza divaricare le gambe, incastrando le racchette una sull'altra senza sovrapporle, mentre l'attacco in cuoio permette il movimento del piede verso l'alto consentendo di trascinarle sul terreno senza sollevarle. Il risultato è una camminata agevole e per nulla faticosa anche su neve molto soffice. Le racchette canadesi sono importate dalla Grivel di Courmayeur e vendute, complete di attacco, ad un prezzo che varia dalle 120.000 alle 150.000 lire a seconda delle misure.

IL RAMPONE «INTELLIGENTE»

RAMPONE GRIVEL 2F. È oggi uno dei ramponi più apprezzati, grazie alle sue caratteristiche. La sigla 2F vale infatti «due funzioni». Nel primo caso il rampone diventa articolato, fornendo le migliori prestazioni su terreno misto, in traversate glacia e sci-alpinismo. Nel secondo caso invece diventa rigido e sarà ideale per cascate o pareti ripide.

Un altro dei vantaggi di questo rampone è la sua intera regolabilità a mano, dunque in ogni situazione, senza il ricorso ad alcun attrezzo.

La costruzione elementare, l'assenza di viti, i pezzi ridotti a pochi fanno di questo attrezzo uno dei più affidabili oggi sul mercato.

La calzata rapida è integrata con un laccio di richiamo in punta, che dovrebbe rendere praticamente impossibile la fuoriuscita della punta dell'apposita staffa.

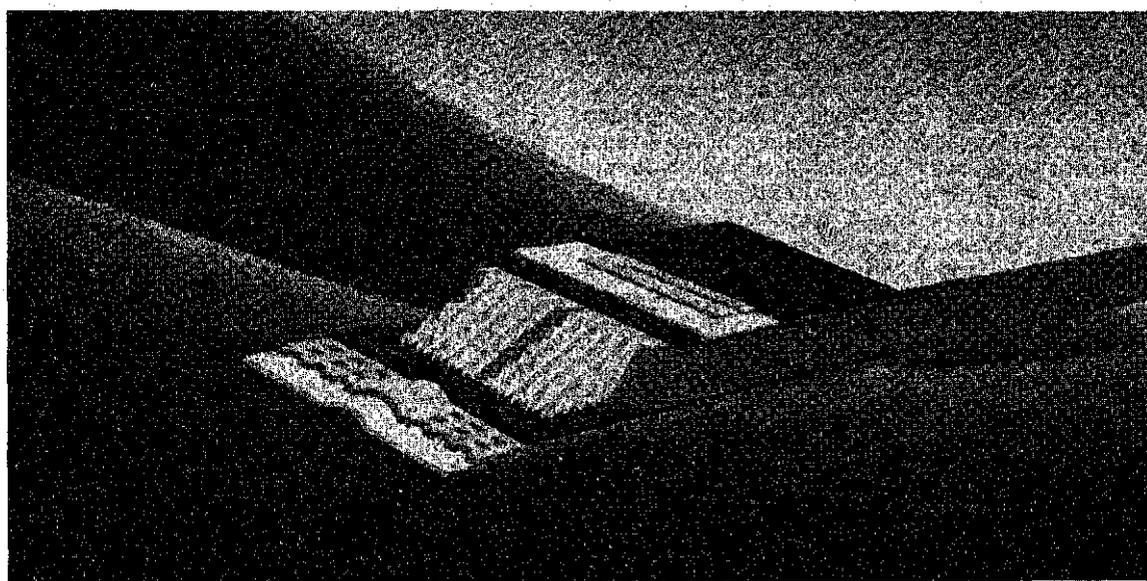
L'articolazione è stata ricavata nel terzo anteriore del piede, in modo da favorire la camminata e permettere di adattarsi anche a soles «imbarcate».

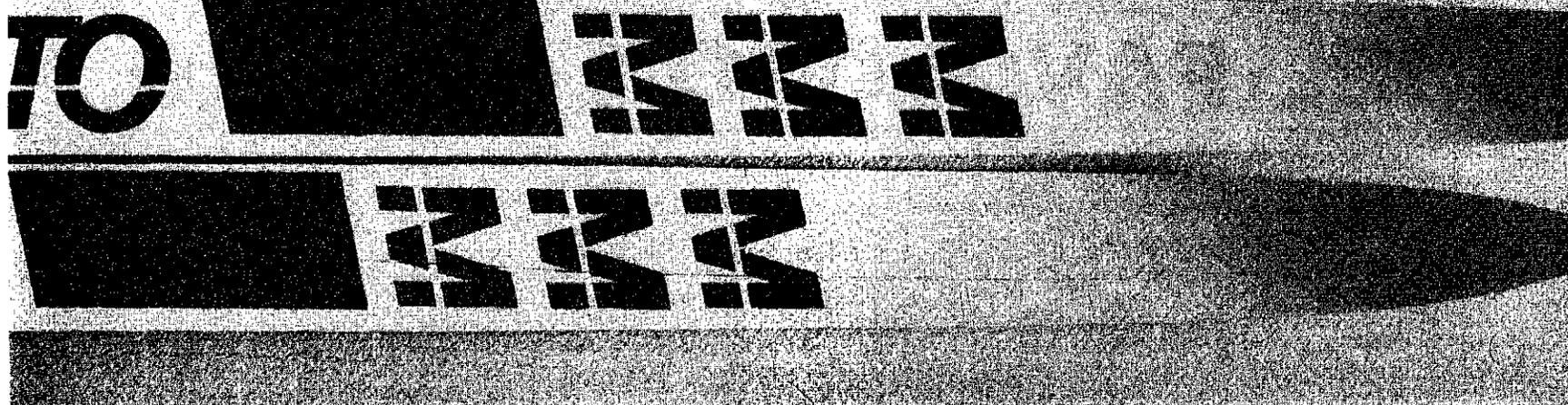
La costruzione è in acciaio al nichel-cromomolibdeno. È possibile l'applicazione di un apposito anti-zoccolo. È venduto in busta portaramponi. Due le misure disponibili, 1 dal 35 al 41; 2, dal 40 al 47. In entrambi i casi il peso è di 860 g.

SCIARE SULL'ARIA

SCI DA FONDO KÄSTLE RXC NATIONAL TEAM SKATING GRAPHIT. La Kästle ha messo a punto un ottimo sci da competizione per il passo skating, l'RCX National Team Skating Graphit. Pesa solo 1090 g ed è largo mm 46. È disponibile nelle lunghezze che vanno da 185 a 205 cm. È raccomandabile una lunghezza di 10-20 cm più dell'altezza. La tecnologia sostanziale è quella cosiddetta Double Air Core, che grazie alla soluzione costruttiva, dotata di una doppia anima a nido d'ape con tre supporti verticali, fa sì che l'85% del volume dell'anima sia costituito solo da aria.

L'alta capacità di scivolamento di questo sci è dovuta alla maggiore superficie della soletta. Quanto alla stabilità longitudinale vi provvede una apposita lamina di acciaio, che provvede anche alla resistenza dell'attrezzo. Di qui l'estrema versatilità di questo sci, che consente una esatta personalizzazione grazie all'ampia scelta di durezza e di solette.





PATTINI DA NEVE

SCI DA SKATING MOROTTO. La nota casa di Cortina ha prodotto due modelli particolarmente prestigiosi per la nuova tecnica fondistica. Si tratta di attrezzi risultati massimamente affidabili e in grado di frondere ottime prestazioni su tutti i tipi di nevi. Altrettanto accettabile ci è parso il rapporto prestazioni-prezzo.

La struttura è in nucleo leggero alveolare, a nido d'ape, con rinforzi nella fascia superiore e inferiore mediante speciali fibre di carbonio e vetro. L'impiego del Nomex, materiale di altissima tecnologia dalle eccezionali doti di robustezza (ben 63 kg per cm²!), garantisce solidità e durata allo sci.

I fianchi sono protetti con ABS resistente all'usura (il modello Step skating dispone anche di legno stratificato). Le versioni sono moltissime, in modo da

personalizzare al massimo l'attrezzo. Comuni a tutte è la larghezza (mm 44-40) e il peso ridotto (1000 g al paio nella lunghezza 200 cm).

In primo luogo una distinzione va fatta tra sci con la lamina d'acciaio e senza. Il primo per nevi dure e a grana grossa, il secondo per nevi soffici o a grana fina. Poi abbiamo una distinzione che riguarda la soletta, dove troviamo tre tipi:

- Soletta gore 3000 S, trasparente e universale, ma con tendenza pulver.
- Soletta P - Tex Electra Nera, anch'essa universale, ma con tendenza klister.
- Soletta MR S 5000 ad elevata densità molecolare, trasparente azzurra, raccomandata per nevi fredde polverose.

Una terza distinzione riguarda la durezza e una quarta

le lunghezze, ma per entrambi ci affidiamo a una comoda tabella fornita dalla casa.

Prima di concludere desideriamo richiamare l'attenzione su un fenomeno, al quale anche la Marotto ha invitato gli utenti e i negozianti.

Abbiamo riscontrato che numerosi sci da fondo vengono montati in maniera errata; i diversi tipi di attacco sono spesso montati con un'unica mascherina e ciò è sbagliato, in quanto viene sfalsata l'esatta posizione dell'attacco e si creano problemi di tenuta delle viti e soprattutto non si dà una valida resa e scorrevolezza allo sci.

Raccomandiamo quindi che l'applicazione dell'attacco sia eseguita sempre con la propria mascherina e ricordiamo che ogni scatola di attacchi contiene una mascherina in carta con relative istruzioni.



PREZIOSA IN QUOTA SI PUÒ INDOSSARE ANCHE IN CITTÀ

GIACCA CIESE MCKAY. Una delle punte tecniche della affermatissima casa toscana. È costruita in gore-Tex tre strati, morbido e robusto, con cucitura elettrosaldata. È particolarmente apprezzabile lo speciale taglio, che realizza un pezzo unico senza alcuna cucitura delle spalle e degli avambracci, le zone di solito più esposte. La giacca è interamente foderata e può essere utilizzata anche separatamente dalla caldissima imbottitura in piumino, a sua volta utilizzabile separatamente, addirittura come piacevole giacca da tempo libero e da città.

L'applicazione della giacca interna, che dispone di due tasche e di collo a maglia, avviene attraverso apposite cerniera, un bastone automatico a due bottoni a strozzo sulle maniche.

La giacca esterna è dotata di cerniera (tutte le cerniere, robustissime, sono in nylon) e di patella di sovrapposizione con bottoni automatici. Due coulisses in vita e al fondo assicurano la migliore vestizione del capo anche in prospettiva termica. Molto efficaci i polsini a strozzo, con bande in velcro, finalmente utilizzabili anche con i guanti.

Il collo è molto alto, per il più razionale isolamento e dispone di un ampio cappuccio estraibile.

La giacca esterna è dotata di quattro grandi tasche con patella e cerniera, due verticali sul petto e due trasversali in vita. Una ulteriore tasca interna con chiusura velcro ospita i documenti.

Si tratta dunque di un capo dalle elevate caratteristiche tecniche, massimamente affidabile e raccomandabile per alpinismo e sci alpinismo in quota. Ottima la protezione Vernica e la capacità di movimento.

Il prezzo è allineato al mercato.

MISERIE E SPLENDORI DEL FAVOLOSO LATEMAR

Dopo una decina d'anni on the road ritorno alle miserie e agli splendori del Latemar.

Questo gruppo è uno dei più visibili emblemi della tragedia a cui sono designati monti e rilievi. Oltre che un gran patrimonio per la fantasia è anche il prologo enigmatico delle montagne di Fassa. Chiuso a riccio a Nord e aperto come una conchiglia a Est, preserva il suo tempo sospeso e inalterato come sembra avvenire per ciascuno di noi nelle notti chiare e illuminate dalla luna.

A quest'isola del tesoro ho dedicato con Aldo Gross una guida che ha trovato i lettori più diversi e che è cara, credo, ai grandi solitari innamorati della montagna. La sua storia alpinistica è semplice e ancora fresca perché fatta di poche pagine rimaste sconosciute malgrado il nostro grande lavoro.

Dopo la pubblicazione del volume, nel circuito dei ricordi che per conto loro continuavano a ripetersi ininterrottamente, era rimasto il pretesto per un'ulteriore operazione della memoria. La sagoma di un torrione mai salito, rivestita da una sottilissima foglia d'oro (o forse di bronzo, materiale povero che più si addice a questo scavo archeologico antico e polveroso), mi si riproponeva ogni volta al passaggio per quel villaggio senza età che è Forno. Salirlo era il transito obbligato per appartenere definitivamente al Latemar ed esaurire, così come è stato per le sue prosciugate ricchezze estrattive, il ciclo del nostro impegno. La chiave per uscire da quest'avventura, per tanto tempo inconsistente e mai realizzata, era ormai affidata a questa giornata avviata su per la Valsorda, con Gaetano Rasom, detto il Gatto e Paolo Lastei, giovani arrampicatori fassani, a cui riconoscevo qual tanto di ostentato e di disinibito proprio delle nuove generazioni. Si cammina veloci nell'ora privilegiata dell'alba, oltre la palestra nascosta nel bosco attrezzata da Leviti e De Francesco.

Già all'inizio del solco profondo della Cava delle Bore, perdiamo la visione della nostra meta, e, superate le tracce della fatica e del lavoro, usciamo alla radura di Malga Valsorda nell'attimo in cui la luce si fa accecante ed esplicita. Sopra di noi si alza il torrione nella nudità delle sue pareti vertiginose. Per i miei giovani compagni è un traguardo scontato, per me è l'ultimo ostacolo frapposto su quella medesima strada che in quegli anni ci ha cambiato. Alzo lo sguardo e lo vedo simile a un frammento infiammato esploso da un'eruzione che ci arriva da secoli lontani, collocato sul bordo della caldانا, in uno spazio reale, ma anche metafisico, come uscisse da un gioco d'ombre ove memoria personale e invenzione si confondono in un'ardua sintesi.

«Han rifatto Malga Valsorda...».

Ma è solo un attimo di sosta circospetta. Poi entriamo in un vallone che, dopo avere deluse le sue promesse, si raddrizza in rocce levigate custodendo il suo incantesimo tra scrosci d'acqua.

Risaliamo un faticoso costone boscoso che si sopporta come un esilio e poi un canalino in esatta consequenzialità con le pallide strutture rocciose superiori. Proseguiamo in un'atmosfera che si è fatta un po' livida, sul fondo di melafiro dalle inquietanti connotazioni, diverso ed estraneo, incluso tra liscie pareti laterali che si stringono con vago senso claustrofobico, sin sotto a un salto bagnato che ci pone la sua sfida artificiosa e forzata obbligandoci a legarci. Su quei balzi nerastri e marroni che paiono ostinati e severi, ma che sono definitivamente perduti nella loro fragilità, si relativizza la fama di ogni scalatore. Blocchi squadrati che si sfiorano appena restano tra le mani, una fessurina si snoda debole ed effimera.

È una danza macabra dalle pause sapienti, un'interminabile partita giocata nella sua breve e scomoda paura, pressati dal ritmo di timori ingrati ed esigui espressi in tocchi delicati che scuotono sorprendentemente. Infine si esce, fuori da tutto, a recuperare paretine rocciose, creste e spigoli, con più di un momento di suggestione, sotto la volta magica di un cielo ritrovato che spazia sui ripiani superiori. Fuori

**«Operazione nostalgia»
sulle stupende crode
dolomitiche:
l'autore conosce molto bene
quest'«isola del tesoro»
a cui ha dedicato
una recente guida**



dal rischio che avvolge con le sue tenebre di vecchio carcere abbandonato, siamo di nuovo sotto l'influsso del grande carisma del Latemar e dei suoi tesori concreti e naturali, sublimati in schegge sofferte, spettacolo e sfida a un tempo.

«Due camosci... là!»

La gran torre, limpidissima e pur di dura roccia, ci è di fronte, opera perfetta da ammirare, quasi estranea alla teatralità intensa e visionaria del gruppo, perché più pura e lineare, calcarea, posseduta dalla forza e dalla verità di una compiutezza immobile, solitaria e matura. Gaetano, grande esploratore, comincia ad alzarsi. La prudenza di chi è sul nuovo non spegne il suo autentico estro e la sua sciolta e controllata bravura. Si muove con i pensieri chiarissimi e lanciati come frecce per placche solidissime e diedrini lungo lo spigolo.

«Che maniglie!»

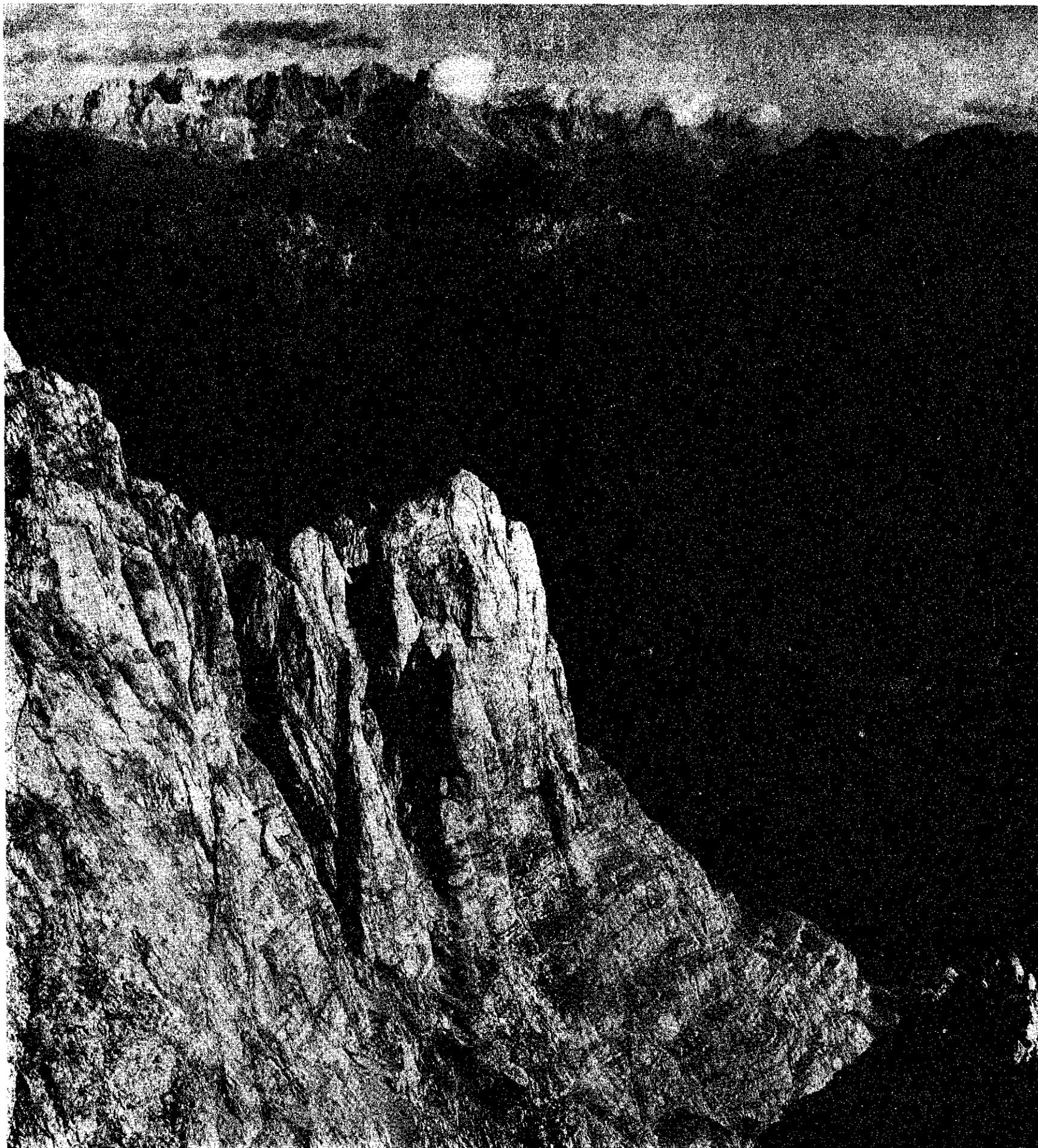
Gaetano riparte per un altro tiro. Svelto ed esperto sperimenta il contingente con apparente diletterismo e sul gran vuoto fa scattare i ritmi e gli spiriti giusti. Trascinato dal suo modo di fare spiccio, ha la trovata geniale di una traversata miniaturizzata su placca, l'improvvisa fortuna di un ballatoio invisibile tra la roccia compatta e l'opportunità gradevole di un caminetto. Ci sono, ben sistemati, tutti i meccanismi necessari a una bella salita. Sulla cresta terminale ci si ritrova nell'esperienza rara della luce di vetta, a cogliere il bottino dell'emozione, come corsari di fronte a tesori leggendari senza valore o dal pregio incomparabili.

Costruisco l'ometto e vi nascondo un piccolo libretto.

Sasso dietro sasso è come sfilassero una dopo l'altra

Nella foto grande il torrione Gross nel gruppo del Latemar. A sinistra Gaetano Rasom in traversata; sotto Dante Colli, autore di questo articolo, con Rasom sulla cima del torrione Gross.





le perdute impercettibili gerarchie temporali dei ricordi che si ripetono come la sequenza delle maree. Ricostruisco la storia lontana della mia vita sul Latemar, vissuta in un soffio, da fragile e labile spettatore della vasta esperienza di quel mondo roccioso che ancora mi lega con il filo inconscio che unisce il quotidiano alla memoria.

Senza il sussidio di parole formali, riemerge la personalità di Aldo (insieme ripetemmo pressochè tutte le vie del Latemar in tre estati assai dure). «Lo chiameremo Torrione Aldo Gross.» E questo perché c'è sempre la possibilità che tutto vada perduto.

La cima resterà a testimoniare delle nostre attese destinate a naufragare, delle tentazioni dell'avvilimento, delle situazioni imbarazzanti superate volutamente senza colpi d'ala, dei nostri pensieri che teatralizzavano sofferenze e fatiche facendosi sempre

più ingombranti. Dalle onde lunghe e bizzarre dei ghiaioni, catturate dai ghiacciai, volgevamo gli sguardi verso l'alto confine di cui ci sfuggiva la ragione d'esser e proiettavamo su quel mare le nostre esigenze e le nostre debolezze. Mentre la parola perdeva la sua rappresentatività, continuava al nostra cocciuta lotta nel tempo, sempre dentro all'azzardo e all'inseguimento ormai del primato più difficile, di non perdersi, cioè, nell'intrico di speranze che stavano per essere sconfitte. La grandezza degli slanci iniziali si scontrava con l'incomprensibilità di una condotta personale che si faceva faticata e stanca, ormai smarrito il persistente sogno del Latemar isola felice da riscoprire. Ciò nonostante mantenemmo la parola e portammo a termine il lavoro iniziato archiviando il resto.

A quell'ultima giornata passata lassù, un fulgente e

splendido 16 settembre 1977, che ci portò sullo Schenon per via nuova e che ci vide infine rilassati, avventori senza più avventure, pongo ora accanto questo 5 settembre 1987, brillante e quieto, chiudendo il cerchio.

«Andiamo a dirlo all'Aldo».

Scendiamo e traversiamo su una lunga cresta ai cui lati fraseggiano una serie di minuscoli pinnacoli e gugliette.

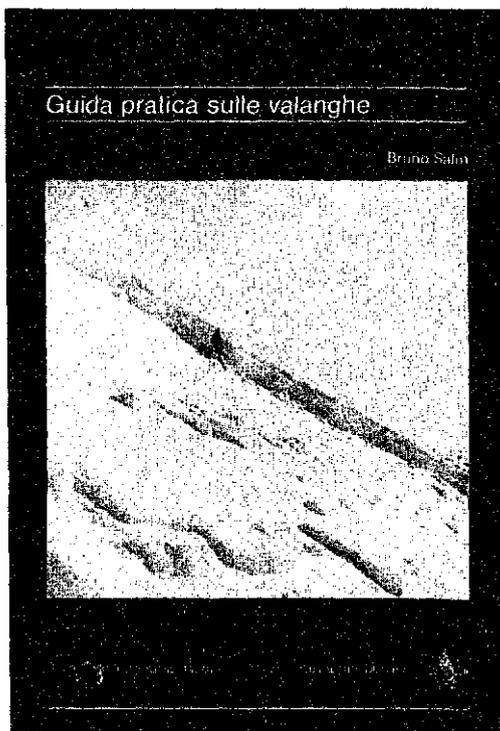
«E quelle?»

«Sono le figlie dell'Aldo...».

Sul sentiero per Forcella Piccola inizia a piovere e tutto viene preso da una caligine buia.

Resto indietro definitivamente staccato.

Dante Colli
C.A.I. Carpi
S.A.T. Predazzo



Tutto sulle valanghe

GUIDA PRATICA SULLE VALANGHE

di Bruno Salm, 150 p.

Un paio d'anni fa è iniziata una proficua collaborazione tra il Club Alpino Italiano e il Club Alpino Svizzero per la pubblicazione di volumi alpinistici in lingua italiana. Dopo «Sci alpinismo in Svizzera» ecco che appare ora questa Guida pratica sulle valanghe, tradotta dal testo di Bruno Salm, edito dal Cas nel 1983.

Superate alcune perplessità iniziali dovute al fatto che il nostro Servizio Valanghe ha in programma la preparazione di un testo originale sullo stesso argomento, la Commissione Pubblicazioni del Club Alpino, su proposta e con l'aiuto della Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo, ha deciso di pubblicare quest'opera che rappresenta uno dei volumi più divulgativi, ma rigorosamente tecnici, sullo studio delle valanghe.

L'autore, Bruno Salm, è un capo sezione dell'Istituto Federale Svizzero per lo studio della neve e delle valanghe Weissfluhjoch a Davos, dunque una delle massime autorità in materia.

Il volume si divide in una parte teorica e una estremamente pratica: viene descritto in termini accessibili a tutti la formazione della neve dalle nuvole fino alla caduta sul suolo, le modificazioni che si inducono nel manto nevoso e le conseguenze per la stabilità della neve stessa. Sono poi descritte le forze e i movimenti nella copertura di neve e le osservazioni che permettono di giudicare la qualità e il tipo del manto.

L'autore passa poi alla descrizione della formazione dei vari tipi di valanga e soprattutto come faro per apprezzare i vari livelli di pericolo. Vengono esaminati minuziosamente tutti gli elementi che concorrono alla formazione delle valanghe, dal tipo di terreno alla qualità della neve e all'influenza del clima sulla copertura nevosa. L'ultima parte del libro descrive le misure di comportamento e di prudenza per evitare le valanghe e infine spiega i metodi di salvataggio e di trasporto.

Il manuale non è ponderoso perché si tratta di circa 150 pagine in un formato semi-tascabile e quindi permette una lettura, anche da parte di coloro che sarebbero spaventati da volumi più importanti; il linguaggio è chiaro e si è cercato anche nella traduzione di non appesantire il testo con tecnicismi troppo esasperati. L'opera di traduzione in italiano è dovuta a un'istruttrice di sci alpinismo italo-svizzera e a una revisione critica e formale di due esperti del servizio valanghe italiano, Gansser e Bassetti, che con la loro capacità ed esperienza, hanno cercato di rendere rigorosa la resa italiana dei termini e dei concetti.

Le prove di valutazione del pericolo sono state nel frattempo aggiornate dall'autore e quindi il pensiero trasmesso ai lettori è quello più moderno e più aggiornato dell'Autore. La Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo nel caldeggiare quest'opera spera che possa costituire una valida base di discussione e di studio per tutti coloro che si interessano del settore. (Angelo Brambilla).

Per capire l'ambiente

GUIDA ALLE VEGETAZIONI D'EUROPA

di Oleg Polunin, Martin Walters. Edizione Zanichelli, Bologna 1987; 232 pagine, 110 foto a colori, varie in b. e n., numerosi schizzi di piante e carte di areali geografici, volume di formato 22 x 28 cm, 38.000 lire.

Era dal tempo dello splendido volume «Vegetazione» della collana «Conosci l'Italia» del Touring Club Italiano inserito in un pacco soci degli anni sessanta che non mi passava per le mani un testo così serio e scientifico, ma accessibile a tutti, sulla vegetazione d'Italia e d'Europa. Pensate che quel testo del TCI fece talmente epoca che a distanza di vent'anni veniva ancora consigliato quale libro di testo per preparare l'esame di Fitogeografia del corso di laurea di Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Milano. Oggi finalmente si ha a disposizione un libro moderno e completo, curato da due botanici di chiara fama: Oleg Polunin e Martin Walters; scopo è ovviamente conoscere i grandi ambienti vegetazionali del nostro continente. E visto che l'Italia, dalle Alpi alla pianura padana, alle coste, di ambienti diversi ne ha tanti, ecco che un testo del genere non interessa solo lo studente universitario o lo studioso, ma tutti gli appassionati di natura che vogliono conoscere meglio il nostro Paese.

Per il lettore de «Lo Scarpone» e per l'alpinista o l'escursionista il libro si rivela una fonte preziosa di notizie per capire bene l'ambiente alpino, la vegetazione dei vari orizzonti, dalle praterie alle vallette nivali, dalle brughiere alle rupi, alle torbiere. E se poi c'è la voglia di approfondire basta solo cambiare capitolo; in ognuno, infatti, c'è la descrizione delle specie fondamentali, con disegni in nero di pianticelle e cartine con areali di distribuzione. Le ultime parti sono dedicate alla elencazione dei parchi e delle riserve in Europa e infine un utilissimo glossario di termini botanici. (Piero Carlesi).

Una storica palestra

UNA SCUOLA PER CINQUANT'ANNI DI ALPINISMO

a cura della Scuola «F. Piovan» C.A.I. Sezione di Padova. 150 pagine, formato 25 x 30.

Il libro è corredato da molte foto d'epoca (circa un centinaio) che ritraggono nomi illustri dell'alpinismo anni '40 (Comici, Morten, Mazzorana, tanto per citare) alle prese con la Rocca Pendice, la «palestra» degli alpinisti padovani.

Ma, naturalmente, più che attraverso le foto (tutte in bianco-nero, anche le più recenti) la Storia è raccontata con gli articoli specialistici apparsi in vari fogli (Il Gazzettino, Il Veneto, Lo Scarpone ecc.). «Pezzi» che descrivono via, via, l'evoluzione dell'arrampicata sulle pareti di Rocca Pendice e del monte Pirio («assaggiate» anche dal grande Comici). Parallela a tale evoluzione si sviluppa anche quella della Scuola «F. Piovan» e dei valenti alpinisti che essa ha formato o che ha avuto come istruttori.

Ad onor del vero, si avverte un po' la mancanza di «interventi» da parte di chi, con innegabile immane lavoro di ricerca e catalogazione del materiale, ha curato la stesura dell'opera. Tra le pagine riaffiorano le gesta e le imprese dei «pionieri» di Rocca Pendice, la cui parete est, presenta «vie» di estrema difficoltà. È quindi un'occasione da non perdere, per tutti quegli alpinisti che vogliono saperne di più, l'aver questo testo sugli scaffali della propria libreria. E ciò, naturalmente, non vale solo per gli alpinisti patavini. (Mauro Meneghetti).

■ **Nuovo indirizzo.** L'Associazione Guide alpine sciatori Alto Adige comunica il nuovo indirizzo del socio Silvano Bonetti che ora risiede in via Gutenberg 4132, a Bolzano.

■ **Commissione Interregionale.** Le sezioni veneto-riulane-giuliane hanno nominato la seguente Commissione interregionale di sci di fondo escursionistico: presidente Francesco Romussi, vice presidente Ampelio Pillan, segretario Guido Ferrari, membri Carlo Carretto, Carlo Battocchio, Duilio Farina, Oscar Giazzon, Luciano Britti, Mariano Rizzonelli, Giancarlo Zonta, Dorian Scudeler. Segreteria presso al sez. CAI - via Felisatti 100/A - 30172 Mestre, telefono 041/938198.

■ **Rally Ortles-Cevedale.** L'8ª edizione organizzata dalla sezione di Valfurva si svolgerà il 1 maggio nella zona del Rifugio Pizzini, Gran Zebrù, Cevedale, rifugio Casati, Cima Solda, con base al rifugio Forni. Informazioni: C.A.I. Sez. Valfurva - Via S. Antonio 5 - 23030 Valfurva (SO), oppure Luciano Bertolina, via Sascin 60 - 23030 Valfurva (Tel. 0342/945510).

■ **La sottosezione di Bizzarone (Co)** (presso Sergio Sassi, via Orati Rossi, 3 - 22020 Bizzarone) propone le seguenti escursioni: **13 marzo** - Andermatt - Giornata sulla neve; **17 aprile** - Triangolo Lariano: dal S. Primo a Brunate; **15 maggio**: Prealpi Lecchesi - M.te Resegone; **12 giugno** Prealpi Bergamasche: laghi Gemelli (Val Seriana); **10 luglio** - Valle Spluga - Rif. Chiavenna; **10/11 settembre** - Parco Nazionale del Gran Paradiso - Rif. V. Sella (Val Nontey).

■ **Obiettivo Montagna.** La sezione «Cesare Colombo» del CAI di Inverigo organizza il III Concorso fotografico «Obiettivo Montagna». Termine invio opere il 15/4. Informazioni: Aurelio Vascelli, tel. 031/607003, Angelo Meroni, tel. 031/607683.

■ **Bellusco di corsa.** La sezione di Bellusco (via Manzoni, 33) organizza il 24/4 la 12ª edizione della corsa podistica, un cronometro a coppie di 28 chilometri. Particolarmente nutrito il calendario delle escursioni: **18 maggio** Resegone- Rifugio Azzoni (1850 m); **30/31 maggio** - Rifugio Porro per le scuole Alpinismo Giovanile; **6 giugno** - In Val di Mello - rifugio Allievi (2385 m); **15 luglio** - Parco Naturale dello Stelvio; **4 agosto** - Croce del C.A.I. - P.zzo Petto Val di Scalve (2010 m); **Polentata** - Il numero dei partecipanti e l'entusiasmo hanno caratterizzato la riuscita delle annuali «Polentate». Per il 1988 l'appuntamento è presso il Rifugio Roccoli Lorla al Monte Legnone nei giorni 22 e 23 ottobre.

■ **Igloo e racchette.** Serate e nottate sotto igloo sono organizzate dalla Scuola svizzera di sci di Leysin (VD). Il materiale è fornito dagli organizzatori (minimo 6 partecip.). Informazioni: telefono 0041/25/341202. Altra iniziativa elvetica, i week-end con le racchette da neve, accompagnati da una guida. Li organizza fino al 17 aprile l'agenzia Abendteuer-Reisen Scwab di Zurigo, telefono 0041/1/9840966.

Resegone: una lapide per i caduti

In località Costa (830 m) nel gruppo del Resegone, una cappella votiva denominata «Madonna del Resegone» renderà omaggio alle vittime della montagna e ai lecchesi ovunque siano periti a seguito di un incidente alpinistico. Le famiglie delle vittime potranno autorizzare il Comitato promotore a collocare una lapide nella cappella semplicemente dandone comunicazione al Sig. Claudio Papini tel. 0541/494400. Nessun onere sarà richiesto.

IL PILASTRO SUD DEL NUPTSE

Pubblichiamo una relazione sul tentativo al pilastro Sud del Nuptse, da parte degli alpinisti biellesi Enrico Rosso e Fabrizio Manoni.

Partiti il 29/8/87 da Linate piazziamo il campo base il 16/09. Da qui le condizioni delle pareti si rivelano subito proibitive: un'enorme quantità di neve instabile, caduta durante un anno di tempo pessimo, la ricopre. Il periodo compreso tra il 17/09 e il 1/10 lo dedichiamo all'acclimatazione: passandolo in tenda per il brutto tempo e in ricognizione sotto la parete nord: possibile via di discesa, alla cresta sopra il campo base, che si salda con la cresta della via anglo-nepalese, sul lato destro del Nuptse-Lothse glacier per vedere il pilastro est del pilastro, ed infine con due primi approcci alla parete, durante i quali stendiamo le corde e portiamo il materiale da scalata alla loro sommità (m. 5300). Al campo base, intanto, apprendiamo che sulle pareti di fianco alla nostra, sono avvenute due tragedie.

Sulla sud del Lothse un alpinista polacco è morto e due suoi compagni sono rimasti feriti, mentre sulla sud del Lothse Shar sono morti quattro alpinisti spagnoli. Dopo esserci riposati al campo base per tre giorni iniziamo, con 30 kg di materiale in due e un'autonomia di 9 giorni, la scalata per la vetta. Già la mattina del 4/10 il tempo si guasta, una grossa perturbazione avanza da sud, alle 10 il cielo è completamente coperto. I primi 400 metri di parete presentano difficoltà fino al 6A/A1. Verso le 3 del pomeriggio decidiamo di fermarci. Piazziamo la tenda su uno stretto terrazzino scavato nella neve che, in grande quantità, si trova appoggiata anche su tratti pressoché verticali della parete (5500 m). Sarà una notte insonne passata a liberare il tettino della tenda dalla neve che cade copiosa. Il giorno seguente, sempre sotto la neve, riscendiamo al campo base. Intanto, al campo, sono arrivati Rob e Jim: due americani con il nostro stesso obiettivo. Tra i due gruppi fortunatamente viene messa da parte ogni competizione e s'instaura, anzi, un clima di collaborazione. Il 6 il tempo ritorna bellissimo, così decidiamo di ripartire il giorno seguente. Superato il punto massimo raggiunto precedentemente sciammo per

circa 100 metri una pericolosa parete di neve instabile arrivando alla base della seconda fascia di roccia (5600 m) e qui bivacciamo sempre in un terrazzino scavato nel ghiaccio. La fascia rocciosa sovrastante presenta difficoltà di 6A/A3 e un'uscita verticale (90°) su ghiaccio.

Continuiamo su tratti tecnicamente difficili, sempre in condizioni di sicurezza precaria per la neve che, man mano che ci alziamo di quota è sempre presente in quantità maggiore e meno assestata. Il tempo, bellissimo la mattina presto, viene guastato da nubi che, salendo da sud, dal fondovalle, pian piano risalgono la parete; risultato: dopo le 10/11 il sole sparisce ed inizia a nevischiare. Il problema, per noi, è stato dal fatto che pur fermandoci relativamente presto, in media alle 15, non riuscivamo mai a fare asciugare i sacchi piuma che ogni notte si bagnavano con la condensazione.

Con quattro bivacchi arriviamo a metà della «diamond tower», così l'ha battezzata Jeff Lowe. Superato questo, che è l'ultimo tratto tecnicamente difficile della via (6700 m), arriviamo sotto i pendii che per 1100 metri, con un'inclinazione media a 45°, portano in vetta. Qui, nel punto in cui il brutto tempo ha respinto per due volte (primavera e inverno 1986) Jeff Lowe e Marc Twight, buttiamo le doppie anche noi. Sopra i pendii sono stracarichi di neve ed il pericolo di valanga è troppo forte. Poco sotto ancora un bivacco, poi un giorno per scendere a corda doppia i 1500 metri di parete scalati e siamo nuovamente al campo base, per noi ormai senza viveri e con tanta voglia di tornare a valle, era impensabile attendere un eventuale miglioramento delle condizioni, del resto ci sarebbe voluto un lungo periodo di bel tempo, così due giorni dopo siamo scesi. Verso il 20 ottobre a Lukla sapremo che dopo una grossa nevicata anche i nostri amici americani avevano dovuto abbandonare il campo base.

Un ringraziamento a: Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» Città di Biella — Comune di Pollone — Famiglia Piacenza — Seven — Samas — Ferrino — Koflach — Edelrid — Agfa — Photo color — Persol.

**Enrico Rosso
Fabrizio Manoni**

GITE DA RE

Puntuale, immancabile e molto atteso dagli appassionati, è uscito il programma delle gite, dei raid, delle arrampicate di «Orizzonte Montagne» (Les Arnauds, 10052 Bardonecchia, telefono 011-90.13.73).

Le proposte sono di Alberto Re, la famosa guida di Bardonecchia che da anni accompagna comitive di alpinisti e di amanti del trekking sulle vette e sui sentieri di tutto il mondo. Tra le proposte la classica scialpinistica Chamonix-Zermatt (9-15 aprile), Passetto in Cevedale (1/4 aprile) e un raid nell'Oztal, in Austria (20/26 marzo). Originale la formula vela-ar-

rampicate, in collaborazione con «Orizzontibu»: in Corsica dal 1° al 10 marzo, alle Calanques di Marsiglia dall'8 al 14 ottobre. «Da anni — scrive Alberto Re — percorro montagne di tutto il mondo su facili sentieri, su difficili pareti e con gli sci, vivo in montagna e la montagna mi aiuta a vivere, scoprendo sempre intense sensazioni, anche là dove si ripete più volte lo stesso percorso...».

Nella foto, Alberto Re durante la salita al Toubkal, nell'Atto Atlante marocchino.



ALMANACCO

Il sole in questo periodo

Ecco, «come si comporta» in febbraio il sole in alcune note località invernali: **Alagna:** dalle 8.30 alle 16.30; **Bardonecchia:** dalle 8.30 alle 17; **Claviere:** dalle 8.30 alle 16.30; **Macugnaga:** dalle 9 alle 15; **Sestriere:** dalle 8.30 alle 17.15; **Cervinia:** dalle 8.30 alle 16; **Courmayeur:** dalle 8.15 alle 16.30; **Gressoney:** 5 ore di sole; **La Thuile:** dalle 9.30 alle 16; **Pila:** dalle 10 alle 15.30; **Aprica:** dalle 9.30 alle 15.30; **Bormio:** alle 9 il sole splende già nella zona dei Bagni Nuovi; **Caspoggio:** dalle 9.30 alle 16; **Chiesa Valmalenco:** dalle 9 alle 15; **Livigno:** dalle 9.35 alle 16.30; **Andalo:** dalle 8.30 alle 16.30; **Canazei:** dalle 8 alle 15.30; **Madonna di Campiglio:** dalle 8.30 alle 16.30; **Moena:** dalle 9.30 alle 16; **Alpe di Siusi:** dalle 8 alle 17; **Selva Val Gardena:** dalle 9.30 alle 17.30; **Asiago:** dalle 7.30 alle 17.30; **Cortina D'Ampezzo:** dalle 8.15 alle 16; **Ravascletto:** dalle 8.30 alle 16.30; **Abetone:** dalle 8 alle 16; **Terminillo:** dalle 7.30 alle 17.

Numeri utili

Bollettini valanghe: **CUNEO** (0171/67998), **TORINO CLAVIERE** (011/3290191/8888), **AOSTA** (0165/31120), **DOMODOSSOLA MILANO** (0342/2670 / 02-8055824), **BORMIO MILANO, BERGAMO** (0342/901280 - 02/8055825 - 035/221001), **TRENTO** (0461/981012), **UDINE, TRIESTE** (0432/205869 - 040/61863), **ROMA** (06/865618), **BOLZANO** (0571/51555, in italiano); 0471/46611 in tedesco); **VENEZIA** (0436/79221). Tutti i numeri segnalati sono serviti da segreteria.

Hanno detto

«Mentre chi torna dall'Everest diviene un grande uomo, chi vince l'infarto resta solo un uomo; perciò nessuno vuol avere l'infarto. Io invece ho avuto la fortunata possibilità di fare tutte e due le cose, ed ho scoperto che il risalire da uno stato d'inferiorità come da una malattia, dalla miseria e dall'ignoranza per divenire un semplice uomo, uguale agli altri, richiede lo stesso eroismo, la stessa determinazione, la stessa fede dei grandi conquistadores» (Carlo Mauri in «Quanto il rischio è vita»).

Freschi di stampa

- «**Sci fuori pista**» di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone (De Agostini, 26.000 lire) indica alcuni dei migliori itinerari fuori pista esistenti nelle 30 principali stazioni sciistiche delle Alpi. Sono anche indicati diversi itinerari fuori pista effettuabili utilizzando gli impianti di risalita esistenti nella zona.
- «**Il Vademecum del fondista**». Ed. Nuovo Vai, via Spalato 5 - 20124 Milano. Le piste, le gare, l'attrezzatura per gli appassionati di sci nordico.



A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 32.000
Familiari	L. 17.000
Giovani	L. 12.000
Contr. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e eventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Programma gite sociali

20 marzo - Minto Magnodeno - Direttori: Danner - Tieghi

27 marzo - Cima Trentapassi

Direttore Ferrari - Danner

10 aprile - Tecett - Pizzetti

Direttori: Tieghi-Danner

17 aprile - Monte Res -

Direttori: Carlesi - Tieghi.

1 maggio - Sasso Gordona - Bisbino;

Direttori: Danner - Tieghi

8 maggio - Da Corviglia al Maloia

Direttori: Zoia - Danner

15 maggio - Monte Carone

Direttori: Ferrari - Danner.

Gruppo Fondisti programma gite 1988

21 febbraio - Val d'Aveto (Appennino Ligure)

20/21 febbraio - Pinzolo per valli di Genova e del Brenta

28 febbraio - Cogne

27/29 febbraio - Raid della Val Pusteria

5/6 marzo - Altopiano d'Asiago

6 marzo - Campionato sociale milanese

12/13 marzo - Merano per Val d'Ultimo e Merano 2000 (con traversata)

13 marzo - Val Ferret

19/20 marzo - Vinadio/Entraque (Piemonte)

20 marzo - Lenzerheide

26/27 marzo - Folgaria

27 marzo - Simplon Dorf-Simplon-pass

2/3 aprile - Pasqua con chi vuoi (Abruzzo privatamente)

9/10 aprile - Alpe di Siusi

18 aprile - Val Roseg

17 aprile - Val Malenco

Assemblea ordinaria dei Soci

22 febbraio 1988 - Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1987
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1987.
- 4) Bilancio consuntivo 1987 e preventivo 1988.
- 5) Determinazione delle quote sociali per il 1988
- 6) Determinazione della data delle

elezioni alle cariche sociali
7) Nomina del Comitato Elettorale
8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.
Nota bene a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni.
Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 8 e 9 marzo 1988.

SCI-CAI Gite domenicali

21 febbraio - Gara sociale

28 febbraio - La Thuile

6 marzo - Cesana Claviere

20 marzo - Madonna di Campiglio

27 marzo - Tonale

3 aprile - Pila

10 aprile - Courmayeur

17 aprile - Diavolezza

12/13 marzo - Giro dei 4 passi (Dolomiti)

Scuola Nazionale di sci alpinismo «M. Righini»

Corso avanzato

Tutte le uscite sono del fine settimana completi con inizio il 23/24/25 aprile e termine il 21/22 maggio. I prospetti definitivi illustrativi con tutte le notizie utili sono disponibili in Sede CAI Milano.

52° Corso di roccia Scuola A. Parravicini

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Sede del C.A.I. di Milano, via Silvio Pellico, 6 - in orario di apertura. Il corso si aprirà ufficialmente il 23 marzo e si chiuderà l'11 maggio. Si avvisa inoltre che nel mese di giugno avrà luogo il corso di tecnica di ghiaccio, mentre in settembre si terrà un corso di formazione alpinistica.

RIFUGIO ROSALBA Grigna Meridionale 1730 m

Nuova gestione: Fulvio Turvani
Da gennaio al 15 maggio aperto tutti i sabati e domenica e festivi.
Previo avviso telefonico al 0121-901519 per apertura infrasettimanale.

Commissione Cinematografica e Culturale

25 febbraio 1988 - «Ta Zeti: l'antica terra dell'arco» - Attraverso i deserti e le montagne della Nubia (Sudan). Fotodocumentario di Kiki Marmorì.

10 marzo 1988 - «L'Italia degli antipodi» - Alla scoperta dell'ambiente della Nuova Zelanda con Marco Mariani.

24 marzo 1988 - «In bicicletta tra cielo e mare» - L'Alta via dei Monti Liguri da Ventimiglia a Ceperano (La Spe-

zia) in Mountain Bike. Fotodocumentario di Vittorio Innocente.

21 aprile 1988 - «Jugoslavia: sei repubbliche, dieci parchi» Viaggio alla scoperta di angoli intatti della natura europea attraverso le complesse realtà dei nostri vicini orientali. N. Canetta.

Le serate si svolgeranno alle ore 21 presso l'Auditorium P.I.M.E via Mosé Bianchi 94.

Commissione Scientifica G. Nangeroni

DISSESTO IN MONTAGNA:
prevenire o subire
Conferenze in sede,
ore 21

25 febbraio - Il bosco quale tessuto connettivo del territorio. Rel.: dott. Paolo Lassini.

Settimana bianca

Settimana bianca della scuola Nazionale sci di Fondo Escursionistico. Hotel Posta, Dobbiaco dal 6 al 13 marzo 1988. L. 410.000.

La quota comprende:

- una settimana di pensione completa, più un pasto
 - trasporto Milano-Dobbiaco e ritorno con pullman riservato.
 - lezione sulla neve tutte le mattine, con maestri e istruttori del CAI
 - attività varie organizzate in loco.
- Iscrizioni in sede con versamento dell'intera quota.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugini 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30.

Gite giornalieri

21 febbraio - Flims

28 febbraio - Lenzerheide

6 marzo - Champoluc - campionato milanese e gara sociale

13 marzo - Campo Carlomagno - Maso Doss (Pinzolo)

20 marzo - Val Ferret

27 marzo - Pontresina - Val di Roseg

17 aprile Val di Fex

Week-ends

27/28 febbraio - Raid dell'Engadina. Partenza il 27/2 alle 6,30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo a Zuos alle 11 ca., dove inizia il Raid; Gruppo 1: Zuos-Zernez (km 22) con gli sci; Gruppo B: proseguimento per Garsun (Km. 15 in più) con rientro a Zernez con il Bus. Cena e pernottamento in albergo a Zernez o S-chanf; Il 28/2: in Bus fino a Scuola e con gli sci fino Martina, al confine con l'Austria (km 22).

I percorsi sono facili e alla portata di tutti; durante il Raid ci sarà l'assistenza di istruttori della nostra scuola di sci di fondo.
12/13 marzo - Kandersteg nell'Oberland Bernese.
partenza il 12/3 alle 7,23 in treno dalla Stazione Centrale con arrivo a Kandersteg alle 10,36; cena e pernottamento in albergo;
Ritorno il 13/3 con partenza alle 18,24 da Kandersteg ed arrivo a Milano Centrale alle 21,45.

19/20 marzo - Valle di Goms. Partenza il 19/3 in pullman alle 6,30 dal Piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo previsto ad Ulrichen alle 11 ca. passando per Andermatt; cena e pernottamento nel Ferienlager Aegina; domenica 20/3: La colazione e pranzo nel Ferienlager; ore 16 ca. partenza per Milano, sempre via Andermatt, per evitare la strada del Sempione.

Campionato sociale e campionato milanese

6 marzo a Champoluc: tutti i soci sono invitati a gareggiare per difendere il trofeo, vinto l'anno scorso. Il percorso è alla portata di tutti: ci sarà un anello di 5 km. da percorrersi due volte per gli uomini ed una volta per le donne ed ragazzi/e. Per i cuccioli/e è previsto un anello di 2 km. Partecipate tutti in massa.

Corso di sci-alpinismo

È pronto in Sede il programma del 5° Corso di sci-alpinismo, che sarà diretto dalla Guida Alpina, Maurizio Valsecchi, coadiuvato da Istruttori della nostra Scuola. Per iscrizioni ed informazioni su tutte le manifestazioni: in sede nelle serate di apertura oppure telefonare ai numeri 375073-3760046-5453106.

Rally del Gran Paradiso

La quinta edizione di questa manifestazione internazionale scialpinistica organizzata dal Fior di Roccia si svolgerà il 24 e 25 aprile in Valsavarenche e nella Valle di Cogne. Il Rally toccherà le vette del Gran Paradiso (4006 m) e del Gran Serz (3652). Sarà assegnato il trofeo Aldo Picozzi. Iscrizioni in sede entro il 19 aprile.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.178
Milano

Corso di formazione alpinistica «Carlo Bambusi»

Con il pieno supporto tecnico ed operativo di Alpiteam il G.A.M. organizza un corso di formazione alpinistica intitolato alla memoria del socio Carlo Bambusi, destinato soprattutto ai giovani che intendono avvicinarsi all'alpinismo. Il corso, che avrà inizio nell'ultima decade di marzo e terminerà a fine ottobre, comprenderà una serie di 20 lezioni (di cui 11 didattiche in sede e 9 di carattere pratico in montagna) e sarà condotto dai noti ed esperti istruttori di Alpiteam con la collaborazione di relatori esterni per alcune lezioni didattiche di carattere specifico. Il programma completo del corso, che prevede la partecipazione di 10/15 allievi, sarà reso noto prossimamente. Maggiori informazioni possono essere richieste in sede al coordinatore Gianni Dameno il martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Le prossime gite

20 febbraio - Planpincieux (1600 m) - Fondo. Partenza da Milano con auto private alle ore 6 in piazzale Lotto. Rientro libero. Non è prevista alcuna quota di partecipazione salvo il rimborso delle spese di viaggio. La giornata è a libera disposizione dei partecipanti che potranno utilizzare le splendide piste della Val Ferret ai piedi delle Grandes Jorasses.

Informazioni presso Angelo Calvi (tel. 8136555) o in sede giovedì sera.
21 febbraio - Punta Chaligne (2608 m) - Scialpinistica. La zona è quella del Gran San Bernardo: da Buthier (1320 m) per l'Alpe Rolla si sale all'Alpe Chaligne (1934 m) e di qui per vasti pendii alla cresta sud-est e quindi in vetta. Dislivello 1289 m, esposizione nord-est. Partenza con auto private alle ore 6 da Piazzale Lotto. Coordinatore Gianni Dameno (tel. 4237470).

6 marzo - Monte Guglielmo (1957 m) - Scialpinistica. L'itinerario di salita è previsto dalla sponda bresciana del Lago d'Isèo iniziando da Zone (690 m) se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli; altrimenti verrà seguita la via normale dalla Val Trompia.

Dislivello 1250 m. Partenza con auto private alle 6 da Piazza Argentina. Coordinatori Luigi Fasani (tel. 603715) e Gianluigi Sobacchi (tel. 463172).

6 marzo - Balcone di S. Martino (862 m) - Escursionistica.

Questa gita inaugura la stagione escursionistica, avendo per meta un bellissimo punto panoramico che domina il lago di Como. Il percorso di salita si snoda da Cadenabbia per Griante, su mulattiera e poi sentiero, per circa due ore. Partenza con le Ferrovie Nord alle 7.45.

13 marzo - Passo del Tonale (1883 m) - Discesa a fondo.

Il programma di questa gita verrà precisato successivamente.

Settimana bianca

12/19 marzo - Alta Pusteria. Sono aperte le iscrizioni all'ormai tradizionale settimana bianca in Val Pusteria, che offre ai partecipanti delle varie discipline ampie possibilità di scelta fra le diverse piste ed i numerosi percorsi disponibili, ed ai turisti l'occasione di visitare con facilità — grazie agli ottimi collegamenti — interessanti località della zona. Per tutte le gite e per la settimana bianca informazioni in sede ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 23 (tel. 799178).

Assemblea sociale

In vista della prossima Assemblea, nel corso della quale verrà eletto il nuovo Consiglio Direttivo, il Comitato elettorale è a disposizione dei soci per ricevere le candidature.

Per il G.A.M.
E. Franchi

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 35.000
Socio familiare	L. 18.000
Socio giovane	L. 13.000
Socio agg. sez.	L. 11.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 3.000 per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Ginnastica presciistica

Un'ora di lezione settimanale da ottobre a febbraio ogni mercoledì dalle 19,30 alle 20,30 nella palestra dell'Arena Civica di Milano

Quota di partecipazione:

Soci SEM	L. 18.000 mensili
Soci C.A.I.	L. 20.000 mensili

1° Corso di sci di fondo escursionistico

Programma

Lezioni teoriche:

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15.

9 febbraio 1988: Attrezzatura, materiale, sciolinatura;

23 febbraio: Pronto soccorso;

1 marzo: Orientamento;

15 marzo: Natura alpina.

Lezioni pratiche:

21 febbraio 1988: Schilpario;

27/28 febbraio: Pinzolo;

6 marzo: Champoluc;

26/27 marzo: Val Taleggio.

Settimana bianca

Dal 13 al 20 marzo 1988 - Val Pusteria

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M.	L. 200.000
Soci C.A.I.	L. 220.000

La quota comprende: 7 giorni di mezza pensione

Viaggio: con mezzi propri a carico dei partecipanti.

Sci di discesa

Gite domenicali

10 marzo: Alagna.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M.	L. 16.000
Soci C.A.I.	L. 18.000

La quota comprende: viaggio A/R in pullman.

Sci di fondo

Gite domenicali:

6 marzo 1988: Campionato sociale Milanese

Quote di partecipazione:

Soci S.E.M.	L. 16.000
Soci C.A.I.	L. 18.000

La quota comprende viaggio A/R in pullman.

Giro dei 4 Passi dolomiti

26/27 marzo 1988 - Canazei

Quota di partecipazione:

Soci SEM	L. 90.000
Soci C.A.I.	L. 100.000

La quota comprende: cena e pernottamento del 26 marzo, prima colazione del 27, viaggio A/R in pullman.

15° Corso introduzione all'alpinismo

Le domande di iscrizione potranno essere ritirate, presso la sede S.E.M., a partire dalla serata di presentazione del corso.

Programma:

Lezioni teoriche:

29 marzo - Equipaggiamento e materiali.

1 aprile - Alimentazione.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

Viale Repubblica Cisalpina, 3
c/o Arena Civica - Milano
Tel. 3494079

Scialpinismo

La stagione entra nel vivo, sotto la direzione della guida alpina Francesco D'Alessio. Ecco le prossime gite (le iscrizioni si effettuano in sede fino al giovedì precedente la gita).

21 febbraio - Monte Comana, 2385 m (Val Gerola, Sondrio). Dislivello 1200 m, tempo di salita 3.30-4. Partenza: Gerola Alta. Difficoltà: B.S.

6 marzo Testone dei Tre Alpi, 2081 m (Valsesia, Novara). Dislivello 1280 m. Tempo di salita: ore 4/4.30. Partenza: Piode, 800 m, difficoltà: M.S.

19/20 marzo Mont Gelé 3518 m. (Valpelline, Aosta). Dislivello: 1° giorno 702 m (tempo di salita, ore 2.30); 2° giorno: 1120 m (tempo di salita ore 4/4.30). Partenza: Ruz, 1696 m. Difficoltà: B.S. In aprile sono in programma quattro giorni (dal 7 al 10) al Rifugio Branca, in Valfurva, con salite al S. Matteo, al Tresero e al Palon de la Mare.

Gruppo fondisti

Prosegue l'attività con la partecipazione alle più importanti maratone. Ecco alcuni piazzamenti dei soci alla recente Marcialonga: Sergio De Rivo 740 in 4.02.43, Luciano Ceruti 2979 in 6.30.19, Roberto Capelli 3754 in 7.27.53, Umberto Polvara 3978 in 7.45.46, Roberto Serafin 3982 in 7.46.53, Giancarlo Pozzoli 4277 in 8.12.18.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

5 aprile - Tecniche di progressione e sicurezza.
 8 aprile - Morfologia e geologia.
 12 aprile - Introduzione alle tecniche di roccia.
 19 aprile - Introduzione alla tecnica di neve e ghiaccio.
 26 aprile - Orientamento e topografia. Preparazione di un'escursione.
 3 maggio - Natura alpina.
 10 maggio - Nozioni di pronto soccorso.
 17 maggio - Comportamento in condizioni avverse
 24 maggio - Valanghe.
 31 maggio - Storia dell'alpinismo
Lezioni pratiche
 16/17 aprile - Pratica di roccia (Piani Resinelli)
 30 aprile - Pratica di neve e ghiaccio (Piani di Bobbio).
 1 maggio - Idem
 7/8 maggio - Pratica di roccia (Palestra)
 21/22 maggio - Pratica di via ferrata.
 28/29 maggio - Pratica di ghiaccio (Gruppo del Ventina)
 4/5 giugno - Pratica di ghiaccio (Rif. Zamboni-Zappa).
Quota di partecipazione
 La quota di partecipazione è di L. 200.000 (L. 180.000 per i soci SEM). la partecipazione è riservata ai soci.

ciali per l'anno 1988 sono così stabilite:
 Soci ordinari L. 25.000
 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpono»)
 Soci familiari L. 10.000
 Soci giovani L. 6.000

Tesseramento

Ricordiamo che è in corso il tesseramento per il 1988; si invitano pertanto tutti i soci a rinnovare al più presto la quota associativa onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) ed interrompere il regolare invio delle pubblicazioni previste. Per esigenze di segreteria si rammenta che le operazioni di tesseramento si svolgono, presso la sede sociale, nella sola serata di mercoledì, dalle ore 21 alle ore 22,30.

Programma invernale 1987/88

È in pieno svolgimento il programma invernale della Sezione secondo il seguente programma:
 21 febbraio - Lizzola (Campionato desiano di sci di fondo con abbinata gita sciistica)
 13 marzo - St. Moritz
 27 marzo - S. Caterina Valfurva (Campionato desiano di sci - slalom gigante)
 10 aprile - S. Caterina Valfurva (Trofeo Galimberti)
 Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi in sede, nelle serate di apertura, ai responsabili SCI-CAI.

Rinnovo cariche sociali

Nella prossima assemblea fissata per mercoledì 30 marzo p.v. (la cui convocazione sarà pubblicata sul prossimo numero del notiziario), si dovrà procedere al parziale rinnovo del Consiglio Direttivo ed alla nomina dei Delegati sezionali. I soci disponibili a ricoprire tali cariche sono pregati di mettersi in contatto con la commissione elettorale, già nominata. Si ringrazia in anticipo per le eventuali candidature che si spera possano essere numerose.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:
 mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Quote sociali 1988

Come deliberato dall'assemblea ordinaria del 30 ottobre 1987 le quote so-



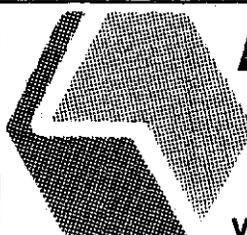
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
 C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
 PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
 VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
 martedì e venerdì dalle ore 21

Avviso

Per ragioni organizzative invitiamo i gittanti a segnalare le proprie adesioni alle gite scistiche possibilmente il martedì antecedente alla gita stessa.

Tesseramento

Quote sociali per la nostra sezione 1988
 Soci ordinari L. 23.000
 Soci familiari L. 10.000
 Soci giovani nati nel 1971 e anni seguenti L. 6.000/9.000
 Tessera nuova L. 2.000
 F.I.S.I. L. 16.000
 Assicurazione neve annuale L. 6.000
 Sono compresi nel tesseramento per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «rivista del club alpino italiano» e undici numeri del notiziario «Lo Scarpono». Tutti i soci si possono avvalere dell'assicurazione per il soccorso alpino, degli sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, per le pubblicazioni e per tutte le altre attività sezionali. Si ricorda che chi vuol usufruire di tutte queste agevolazioni, deve tassativamente rinnovare il tesseramento entro e non oltre il 31 marzo 1988.

Mercatino dell'usato

Continua la compravendita di attrezzature per lo sci. Un vasto assortimento di materiale nuovo ed usato a prezzi scontatissimi permetterà buoni acquisti agli interessati.

Biblioteca

In sede è disponibile una nutrita biblioteca a piena disposizione dei soci.

Corso sci alpino

Sono iniziate anche quest'anno, ottimamente organizzate, le prime tre uscite in concomitanza con i corsi della scuola sci a Schilpario in Val di Scalve (95 iscritti) e i corsi di perfezionamento della scuola sci a Champoluc in Val d'Aosta (46 iscritti). Da segnalare la massiccia partecipazione alla scuola di sci di fondo con 28 partecipanti. Ricordiamo che in occasione di queste uscite è molto numerosa anche la partecipazione dei soci gittanti (da 60 a 90 partecipanti) per domenica.

I prossimi appuntamenti

Scuola sci Schilpario / Champoluc: 28 febbraio, 13 marzo (con gara fine corso)

Gite scistiche

21 febbraio - Tonale
 6 marzo - Colere

20 marzo - Alpe di Mera
 26/27 marzo - Claviere (Giro Sciatorio «Monti della Luna»)
 10 aprile - Diavolezza
 17 aprile - S. Remy
 23/24/25 aprile - 8° Raduno autosciatoria internazionale «Piccolo Tibet».

Escursionismo 88

Si rende noto ai soci che il gruppo escursionistico viene denominato dal 1 gennaio 1988 «Gruppo Escursionistico Bruno Minuti» a ricordo del carissimo Socio, che ha lasciato la sua breve, giovane vita sulle pareti della Grigna. Sul prossimo notiziario il programma delle attività escursionistiche per il 1988.

SEZIONE DI GALLARATE

Via C. Battisti, 1
 Tel. 031/797564

Conferenza

Venerdì 26 febbraio alle ore 21,15 presso la sede sociale Ambrogio Cremonesi - Accademico ed Istruttore Nazionale e Antonio Maginzali - Istruttore Regionale terranno una conferenza con proiezione di diapositive sul tema: Sasso Manduino-Parete Nord-Ovest. Piccola Grande storia di una prima. «In Lombardia è ancora possibile l'avventura».

Tesseramento 1988

Quote sociali:
 Soci ordinari L. 23.000
 Soci famigliari L. 12.000
 Soci giovani L. 6.000
 (nati negli anni 1971 e seguenti)
 Soci vitalizi L. 5.000
 (quota assicurazione obbligatoria)
 Le quote possono essere versate direttamente alla segreteria nelle serate di apertura dalle 21 alle 23 o al sabato dalle 15 alle 17, oppure a mezzo conto corrente postale n° 18548214 intestato a «Club Alpino Italiano» sezione di Gallarate.

SOTTOSEZIONE DI CASORATE SEMPIONE

P.zza Chiesa

Programma delle attività anno 1988

13 marzo - sciistica all'Aprica.
 10 aprile - sciistica a S. Moritz.
 15 maggio - avvicinamento giovani alla montagna.
 11/12 giugno - Rifugio Casati al Cedevale (alpinistica)
 17 luglio - Rifugio C.A.I. Premana (escursionistica)
 8 settembre - Cinque Terre (escursionistica)
 Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della sottosezione tutti i martedì dalle 21 alle 23.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Gite escursionistiche

28 febbraio - Pizzo Arera 2512 m (Val Brembana). Ritrovo ore 6.30, in auto fino a Zambra (km. 70). Salita per un primo tratto con gli impianti dell'Arera e raggiungimento della vetta per la cresta sud ovest (ore 3 dislivello 1000 m). Difficoltà: cresta nevosa. Attrezzatura: ghette, piccozza, ramponi. Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate. Gli interessati sono invitati a frequentare la sede dove settimanalmente si organizzano altre uscite.

Gite sciistiche

20/21 febbraio - Carnevale sulla neve. **6 marzo** - Champoluc (discesa e fondo). trofeo Derby Ruote Assago. Partenza ore 5.30.

20 marzo - Courmayeur (discesa). Trofeo 6 Comuni di slalom Partenza ore 5. Ricordiamo che presso la nostra sede sono in vendita a prezzi scontati i giornalieri di queste e di altre località. Per consentire una migliore organizzazione si consiglia di anticipare il più possibile l'iscrizione.

Gite per fondisti si organizzano settimanalmente in auto, in località di volta in volta concordate tra coloro che frequentano la sede.

Corso di canoa

Il corso terminerà sabato 26/3/88 e sarà tenuto tutti i sabati dalle 20 alle 22. Le iscrizioni si ricevono direttamente in piscina o presso la sede CAI nelle serate di apertura.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle 21.00 alle 23.00
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: per coro C.A.I.
Giovedì: Per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni.

Tesseramento 1988

È iniziato il tesseramento per l'anno 1988 con le seguenti quote sociali

Soci ordinari	L. 25.000
(Compresi 22 numeri de «Lo Scarpone»)	
Soci familiari	L. 10.000
* Soci giovani	L. 6.000
* Soci giovani	L. 8.000
(compreso 22 numeri de «Lo Scarpone»)	

* nati negli anni 1971 e seguenti. Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della Rivista del CAI e de «Lo Scarpone» i soci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1988 tassativamente entro il 15 marzo p.v.

Campionato Sociale Sci

Domenica 6 marzo si svolgerà al Tonale (ore 10.30 - pista CADI) il 21° Campionato sociale e cittadino di slalom gigante. La sezione organizzerà servizi di pullman in partenza da Bovisio alle ore 5.30.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Scuola di Alpinismo «Leone Pelliccioli»

Corso d'introduzione alla conoscenza alpinistica

Posti disponibili per n. 30 allievi. Apertura iscrizioni: 29 febbraio 1988 ore 18.30. Chiusura iscrizioni: 5 aprile 1988 (salvo esaurimento dei posti prima) Quota di partecipazione: L. 130.000. La quota, da versare all'atto dell'iscrizione dà diritto a:

- Uso del materiale alpinistico della Scuola.
- Assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento delle lezioni.
- Primo piatto della cena, pernottamento e prima colazione nei rifugi.
- Viaggio in pullman per le prime 3 uscite del Corso.
- Manuale «Introduzione all'Alpinismo».

Sci CAI

Dal 24 al 30 aprile - 2° Corso di Approfondimento Tecnica alpinistica.

Gite sci-fondo

4-5-6 marzo - venerdì, sabato e domenica - Raid della Foresta nera. Direzione: Mascadri-Benedetti.
6 marzo - Domenica - Alpe di Siusi Direzione: Del Bianco - A. Gamba.
13 marzo - domenica - Escursione in Bergamasca Direzione: Tassis - Costantini.
30 marzo - domenica - Gara Sociale Direzione: Milesi - Diani Tassis.
27 marzo - domenica - Val di Fex - Val di Fedox (Ch) Direzione: Mascadri - Previtali A.

Gite sci-alpinistiche

6 marzo - Cima Muccia (2968 m). Direzione: P. Valoti - A. Riva.
13 marzo - domenica - Pointe de la Pierre (2653 m) Direzione: D. Carrara - L. Bregant.
19-20-21 marzo - sabato-domenica-lunedì - Punta D'Arbola (3235 m) Punta di Valdeserta (2938 m) Direzione: L. Mora - B. Ongis e Guida.
20 marzo - domenica - Punta falinère (2762 m). Direzione: P. Rinetti - N. Calegari.
26-27 marzo - sabato e domenica - Piz Kesh (3471 m) Direzione C. Bonaldi - E. Ronzoni.

SOTTOSEZIONI BERGAMO

ALBINO

6 marzo - Boshorn 3267 m
13 marzo Rally dell'amicizia - in Località da destinarsi
20 marzo - Tambò 3279 m
27 marzo - Gara sociale.

ALTA VALLE BREMBANA

6 marzo - domenica - Madesimo - Val di Lei. Direzione: Milesi Patrizio - Giupponi G. Pietro.
12-13 marzo - Sabato e domenica - Alta val Brembana Direzione: Arizzi Mauro - Regazzoni Roberto.
19-20 marzo - sabato e domenica Traversata Julierpass-Naz (Ch) Direzione: Ronzoni Enzo - Valoti Paolo.
27 marzo - Domenica - Alta Val Brembana.

ALZANO LOMBARDO

6 marzo - Valtorta - Gara sociale di sci-alpinismo
13 marzo - Giro dei Passi Dolomiti - Gardena, Campolongo, Pardoi, Sella.
27 marzo - Traversata del Monte Bianco

BRIGNANO

13 marzo - Cervinia
27 marzo - Giro delle Mura di Bergamo

CISANO BERGAMASCO

13 marzo - Cervinia - Gita sciistica e sci da fondo.
20 marzo - Calvi-Passo Portula - Sci-alpinismo.
27 marzo - Courmayeur - Traversata Mèr de Glace.

CLUSONE

6 marzo - Percorso Rally della Presolana. Percorso e luoghi da destinarsi.
13 marzo - Rally della Presolana - Gara di sci-alpinismo a coppie - Trofeo A. Castelletti - P. Lazzari.
20 marzo - Zapporthorn (3152 m).
26/27 marzo - Traversata del Gruppo del Rosa.

GAZZANIGA

6 marzo - Domenica - Lizzola (1265 m) - M. Barbarossa (2148 m) - Taveno - Nona - Manina - Lizzola (Orobie).
12/13 marzo - Sabato e domenica - Traversata Julierpass-Naz - Piz D'Agnet (3205 m) - Piz Jenatsch (3250 m) - Piz Laviner (3137 m).

20 marzo - Domenica - Monte Valrosa (2550 m) - (Orobie).
27 marzo - domenica - Preparazione Rally «R. Maffels».

LEFFE

13 marzo - Gara sociale discesa (slalom gigante) in località da definire. Attrezzatura: grinta
27 marzo - Gita sci e sci-alpinistica al Corvatsch (Ch)

NEMBRO

6 marzo - Domenica - Lizzola - Taveno
20 marzo - Domenica - Ornica - Pizzo Tre Signori.
Giovedì 31 marzo - Lunedì 4 aprile - Pasqua alla Capanna Oscar (Passo S. Bernardino)

OLTRE IL COLLE

6 marzo - Monte Campione 2150 m - da Schilpario 1350 m.

PONTE S. PIETRO

Gite sciistiche

13 marzo - Domenica - Bormio
26 marzo sabato - Traversata Monte Bianco (sciatori esperti).

Gite sci-alpinistiche

6 marzo - Domenica - Pizzo Muccia (2968 m).
20 marzo - Domenica - Traversata Cornapiana.

VAL GANDINO

6 marzo - Organizzazione Raid del Formico
Gara Nazionale scialpinistica a coppie.
20 marzo - Gara sociale di fondo in montagna
27 marzo - Gita sciistica a Cervinia.

VALLE IMAGNA

Gite sci-alpinistiche

6 marzo - Pizzo Tre Signori (2554 m).
20 marzo - Monte Toro (2512 m).

Gite sciistiche

27 marzo - St. Moritz.



Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 30 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione.

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale	L. 47.125.091.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.388.842.143.798
Fondo Rischi su Crediti	L. 177.927.879.595

Mezzi Amministrati 18.832 miliardi
Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi
377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO**



Banca Popolare di Novara  **sicurezza e cortesia.**